



**Città  
metropolitana  
di Milano**

Area Tutela e valorizzazione ambientale  
Settore Rifiuti bonifiche e Autorizzazioni integrate ambientali

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n° 5130 del 12/07/2018

Prot. n 168872 del 12/07/2018

Fasc. n 9.9/2009/2113

**Oggetto:** Generalfrigo s.r.l. - Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 12796 del 29/10/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Comune di Melzo (MI) - Viale Germania, 40 ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.

### **IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**

#### **Visti:**

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimenti amministrativi e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull’ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- il decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. 282/2016 del 16/11/2016 ad oggetto “Conferimento di incarichi dirigenziali ai Dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”;
- il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;
- il decreto sindacale Rep. Gen. N° 13/2018 del 18/1/2018, avente al oggetto “Approvazione del ‘Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza’ per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)” con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all’art. 1 c. 8 della L. 190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2018-2020;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione dei dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. “Codice di protezione dei dati personali” per le parti non in contrasto con il Regolamento sopra citato;

**Richiamata** la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020) risultano essere

stati assolti;

**Considerato** che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2018-2020, approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18 gennaio 2018, atti 8837/1.18/2018/2, a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Preso atto** delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

**Visti:**

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

**Richiamati:**

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali, per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto "Presa d'atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale;

**Preso atto** che attraverso i decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza;

**Considerato** che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e n. 6856/2016;

**Visti:**

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12796 del 29/10/2007 avente ad oggetto: "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a COMPAGNIA ITALIANA GENERALFRIGO SPA con sede legale a Milano in P.zza San Babila, 5 per l'impianto a Melzo (MI) V.le Germania, 40. e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;
- il Decreto Dirigenziale R.G. 12301/2014 del 03/12/2014 con il quale è stata disposta la voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12796 del 29/10/2007 in favore dell'Impresa Generalfrigo s.r.l.;

**Dato atto** che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti n. 164798/2016) ha informato l'Impresa Generalfrigo S.r.l. del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti n. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Melzo di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

**Atteso** che in data 29/06/2018 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi;

**Dato atto** che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 2.310,00 euro calcolati in base

ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

**Visto** il Decreto Dirigenziale R.G. 1894/2018 del 13/03/2018 avente ad oggetto "Piano ferie del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale e dei Direttori dei settori facenti parte dell'area stessa per il periodo Marzo - Agosto 2018" nel quale si prende atto che per il periodo dal 9 luglio al 1 agosto 2018 il Dott. Luciano Schiavone viene sostituito dalla Dott.ssa Maria Cristina Pinoschi;

**Tutto ciò premesso,**

### **AUTORIZZA**

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12796 del 29/10/2007 dell'Impresa Generalfrigo S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Comune di Melzo (MI) - Viale Germania, 40, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

### **FATTO PRESENTE CHE**

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001 nel suo complesso trascorsi 12 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

### **INFORMA CHE:**

il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi:

- Comune di Melzo;
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano ([atocittametropolitanadimilano@legalmail.it](mailto:atocittametropolitanadimilano@legalmail.it));
- AmiAcque;
- Parco Agricolo sud

e, per gli adempimenti di controllo, a:

• A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza ([dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it));  
e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016; inoltre la nuova sezione "Trasparenza e integrità" contenuta nel "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)" approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18/01/2018, al paragrafo 5 non prevede più, quale obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.L.gs 33/2013, la pubblicazione dei provvedimenti finali dei procedimenti di "autorizzazione e concessione";
- il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- il Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano, sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

Per IL DIRETTORE DEL  
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E  
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI  
**Dott. Luciano Schiavone**  
IL DIRETTORE DELL'AREA TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE  
**Dott.ssa Maria Cristina Pinoschi**

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01151916754593

€1,00: 01171371327216

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>GENERALFRIGO S.R.L.</b>
Sede Legale	<b>Viale Germania, 40 – 20066 Melzo</b>
Sede Operativa	<b>Viale Germania, 40 – 20066 Melzo</b>
Tipo di impianto	<b>Esistente ai sensi D.Lgs 59/2005</b>
Codice e attività IPPC	<b><i>6.4 b – Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno. Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno.</i></b>
Decreto regionale AIA	<b>R.G. 12769 del 29/10/2007</b>

## INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO-TERRITORIALE.....</b>	<b>3</b>
A 0. Inquadramento modifica.....	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A 2. Stato delle certificazioni rilasciate da Enti esterni.....	7
<b>B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO .....</b>	<b>8</b>
B.1 Produzioni .....	8
B.2 Materie prime.....	10
B.3 Risorse idriche ed energetiche .....	11
B.4 Cicli produttivi .....	16
<b>C. QUADRO AMBIENTALE.....</b>	<b>17</b>
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	17
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento .....	18
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento .....	21
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento .....	21
C.5 Produzione Rifiuti.....	21
C.6 Bonifiche.....	23
C.7 Rischi di incidente rilevante .....	23
<b>D. QUADRO INTEGRATO .....</b>	<b>23</b>
D.1 Applicazione delle MTD .....	23
D.2 Criticità riscontrate .....	31
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	33
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO .....</b>	<b>33</b>
E.1 Aria .....	33
E.2 Acqua .....	33
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>33</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>34</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>35</i>
<i>E.2.4 Criteri di manutenzione.....</i>	<i>35</i>
<i>E.2.5 Prescrizioni generali.....</i>	<i>35</i>
E.3 Rumore.....	36
<i>E.3.1 Valori limite.....</i>	<i>36</i>
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>36</i>
<i>E.3.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>36</i>
<i>E.3.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>36</i>
E.4 Suolo .....	37
E.5 Rifiuti.....	37

<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>37</i>
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>37</i>
<i>E.5.3 Prescrizioni generali.....</i>	<i>38</i>
<b>E.6 Ulteriori prescrizioni.....</b>	<b>39</b>
<b>E.7 Monitoraggio e Controllo.....</b>	<b>40</b>
<b>E.8 Prevenzione incidenti.....</b>	<b>40</b>
<b>E.9 Gestione delle emergenze.....</b>	<b>40</b>
<b>E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....</b>	<b>40</b>
<b>E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....</b>	<b>41</b>
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO.....</b>	<b>43</b>
<b>F.1 Finalità del monitoraggio.....</b>	<b>43</b>
<b>F.2 Chi effettua il self-monitoring.....</b>	<b>43</b>
<b>F.3 Parametri da monitorare.....</b>	<b>43</b>
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze.....</i>	<i>43</i>
<i>F.3.2 Risorsa idrica.....</i>	<i>43</i>
<i>F.3.3 Risorsa energetica.....</i>	<i>44</i>
<i>F.3.4 Aria.....</i>	<i>45</i>
<i>F.3.5 Acqua.....</i>	<i>45</i>
<i>F.3.6 Rumore.....</i>	<i>46</i>
<i>F.3.8 Rifiuti.....</i>	<i>47</i>
<i>F.3.9 Discariche.....</i>	<i>47</i>
<b>F.4 Gestione dell'impianto.....</b>	<b>47</b>
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....</i>	<i>47</i>
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	<i>48</i>

## **A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE**

### **A0. Inquadramento modifica**

Con prot. 308327 del 31/12/13 la Società Compagnia Italiana Generalfrigo S.p.A. (ora Generalfrigo s.r.l. a seguito di atto di voltura del 03/02/14, prot. 249118) ha presentato domanda di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con contestuale comunicazione delle seguenti modifiche non sostanziali:

- introduzione del monitoraggio semestrale dei pozzi perdenti in aggiunta al monitoraggio trimestrale dello scarico S2 già in essere;
- introduzione di nuovi codici rifiuti CER;
- piano di realizzazione delle vasche di laminazione delle acque meteoriche prima del convogliamento alla fognatura;
- modifica della comunicazione AIA in merito alle caldaie presenti presso lo stabilimento per aggiornamento impiantistico.

### **A1. Inquadramento del complesso e del sito**

#### **A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo**

Il complesso IPPC della Società GENERALFRIGO S.p.A. di Melzo, svolge attività di lavorazione carni e conservazione a bassa temperatura per conto terzi, individuata ai sensi dell'Allegato VIII del D.Lgs 152/06 come attività IPPC 6.4b: Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 1) solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno.

Nello specifico l'attività consiste nell'acquisto di carni, prevalentemente di specie suina, fresche e congelate che, dopo opportune lavorazioni (pulizia, disossamento, ecc...) vengono proposte alla clientela sotto varie forme.

Lo stabilimento, che occupa 23 dipendenti interni (105 esterni), ha iniziato la propria attività nel 1970 presso l'attuale sede di Viale Germania a Melzo, situata tra Milano e Treviglio e localizzata alla periferia nord del centro abitato, a sud della Strada Statale n. 11.

Negli anni 2005/2006 sono stati effettuati lavori di ampliamento e/o ristrutturazione. In particolare:

- 1) ristrutturazione/ampliamento del laboratorio di produzione carni, con un passaggio di produzione potenziale dalle 60 tonn/giorno alle attuali previste 260 tonn/giorno circa. I lavori hanno comportato essenzialmente opere di tipo edile impiantistico;
- 2) innovazione tecnologica della centrale frigorifera.

Nel 2011 è stato introdotto l'impianto fotovoltaico con potenza di picco pari a 727 kW:

- 01/01/2011: prima parte dell'impianto, kW 349 – superficie di copertura tetto su blocco 2 e 4;
- 01/01/2012: seconda parte dell'impianto, kW 351 – superficie di copertura tetto su blocco 3e, b11ma, b11c;
- agosto 2012: terza parte dell'impianto, 27 kW, facciata innovativa – superficie di copertura verticale b11ma.

L'impianto contribuisce al 14% del fabbisogno elettrico dello stabilimento (dato 2017).

In concomitanza dell'introduzione dei pannelli fotovoltaici è stato effettuato lo smaltimento totale dell'eternit.

Le Coordinate Gauss-Boaga del sito sono le seguenti: E 4676234/N 5039104.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto (t/anno)
1	6.4 b	Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 1) solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno.	100.000
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività non IPPC	Capacità produttiva di progetto (t/anno)
2	15.33.0	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi n.c.a. – di fatto l'attività si traduce nella sola conservazione, in quanto non viene effettuata lavorazione di tali prodotti.	45.000

**Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC**

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m <sup>2</sup>	Superficie coperta m <sup>2</sup>	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m <sup>2</sup>	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
24.703	10.587	9.776	9.776	1970	2012	31/12/2050

(\*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4/06 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

**Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento**

L'attività dell'Azienda non è compresa nell'elenco delle attività di cui art. 3 del R.R. 4/06.

### **A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito**

Il sito produttivo è situato nel Comune di Melzo e sorge su area classificata dal PGT vigente come destinazione d'uso del sito: Ambiti di tessuto urbano consolidato - Attività produttive (art. 35 NTA -PdR).

Il sito confina:

- a nord con attività produttive/commerciali;
- ad est con la Strada Provinciale 13 e immediatamente dopo con il Parco Agricolo Sud Milano;
- ad ovest con una scuola – liceo;
- a sud con una residenza anziani e un'area a verde.

Secondo il Piano di zonizzazione acustica Comunale approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 46 del 23/07/12, l'area interessata dallo stabilimento Generalfrigo s.r.l. è classificata in un'unica classe acustica e precisamente in Classe IV - Area a intensa attività umana.

Lo stabilimento, per quanto riguarda le classi acustiche, confina: a nord, ad ovest, ad est e a sud con la classe IV.

L'area dello stabilimento ricade in:

- fascia di pertinenza acustica stradale "Da" (area con profondità di 100 m – strada esistente) Limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB (A) per i ricettori sensibili e limite diurno 70 dB(A) e limite notturno 60 dB(A) per altri ricettori;

- fascia di pertinenza acustica stradale "Cb" fascia A (area con profondità di 100 m– strada esistente) Limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB (A) per i ricettori sensibili e limite diurno 70 dB(A) e limite notturno 60 dB(A) per altri ricettori
- fascia di pertinenza acustica stradale "Cb" fascia B (area con profondità di 50 m – strada esistente) Limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB (A) per i ricettori sensibili e limite diurno 65 dB(A) e limite notturno 55 dB(A) per altri ricettori.

Ricettori sensibili nel raggio di 500 metri dal perimetro dello stabilimento sono:

- scuole secondarie di secondo grado (liceo e istituto professionale) a circa 30 m;
- Residenza Sanitaria Assistenziale a circa 80 m.

Sull'area dello stabilimento sono presenti i seguenti vincoli:

- fascia di rispetto torrente Molgora;
- fascia di arretramento stradale (classe c) 20m;
- aree a rispetto archeologico (fascia 150 m lungo torrente Molgora - PTCP).

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le destinazioni d'uso seguenti (da nord in senso antiorario):

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	Tessuto per attività produttive (art. 35)	10 metri	Nord
	Tessuto per attività direzionali, commerciali, ludico-ricreative e ricettive (art. 34)	70 metri	Nord
	Verde, altri servizi e/o attrezzature_ servizi di interesse locale, sovralocale, attrezzature tecnologiche	300 metri	Nord
	Tessuto agricolo che rientra all'interno della perimetrazione del PASM (art. 40)	300 metri	Nord
	Tessuto agricolo che rientra all'interno della perimetrazione del PASM (art. 40)	40 metri	Ovest
	Torrente Molgora e relativa fascia di rispetto (10 m)	150 metri	Ovest
	Tessuto per attività produttive (art. 35)	400 metri	Sud-Ovest
	Ambiti di trasformazione previsti dal DdP, ambiti di trasformazione previsti dal PRG e riconfermati dal DdP (art. 38)	30 metri	Sud
	Verde, altri servizi e/o attrezzature_ servizi di interesse locale, sovralocale, attrezzature tecnologiche	30 metri	Sud
	Zona per impianti ferroviari	400 metri	Sud
	Ambiti già sottoposti a piani e/o programmi attuati o in corso di attuazione (art. 39); ambiti programmati con delibera Consiglio comunale n. 58 del 2007 e delibera di giunta Comunale n. 126 del 2008	50 metri	Sud-Est
	Tessuto urbano ad impianto unitario a medio-alta densità (art. 31)	300 metri	Sud-Est
	Tessuto aperto ad edifici isolati su lotto a medio-bassa densità (art. 28)	350 metri	Sud-Est
	Ambiti di trasformazione previsti dal DdP, ambiti di trasformazione previsti dal PRG e riconfermati dal DdP (art. 38)	250 metri	Sud-Est
	Verde, altri servizi e/o attrezzature_ servizi di interesse locale, sovralocale, attrezzature tecnologiche	30 metri	Est
	Tessuto aperto a medio-alta densità (art. 30)	350 metri	Est
	Tessuto aperto ad edifici isolati su lotto a medio-bassa densità (art. 28)	400 metri	Est
	Tessuto urbano ad impianto unitario a medio-bassa densità (art. 31)	350 metri	Nord-Est
	Ambiti di trasformazione previsti dal DdP, ambiti di trasformazione previsti dal PRG e riconfermati dal DdP (art. 38)	100 metri	Nord-Est

**Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m**

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note (rif. PdR - Tav. 5 "Vincoli alla scala sovraordinata e comunale")
Ambientale	75 metri	Torrente Molgora e relativa fascia di rispetto – 10 mt
Ambientale	0 metri	Fascia di rispetto dei principali corsi d'acqua – Molgora (PTCP art. 146 lett. C)
Ambientale	30 metri (est, oltre la SP)	Zona di tutela e valorizzazione paesistica (PASM)
Ambientale	30 metri (est, oltre la SP)	Fasce di rilevanza paesistico – fluviale (PTCP art. 31)
Ambientale	30 metri (est, oltre la SP)	Oasi di protezione faunistica (PTCP – Vincoli venatori ex L.R. 26/93)
Ambientale	30 metri (est, oltre la SP)	Aree naturali protette (PTCP – L. 394/91) Proposta di parco naturale – Molgora nord e sud (art. 1 PTC – PASM)
Archeologico	30 metri (est, oltre la SP e nord)	Aree a rispetto archeologico (PTCP – studio PIM – 150 m lungo torrente Molgora)
Ambientale	300 metri (est)	Boschi
Ambientale	10 metri (est)	Filari (PTCP Art. 64)
Ambientale	20 metri (est e sud)	Reticolo idrografico
Ambientale	200 metri (est)	Area di rispetto pozzi pubblici
Infrastrutturale	25 metri (asse)	Linee elettriche e relative fasce di rispetto
Infrastrutturale	0 metri (SP adiacente)	Fascia di arretramento stradale classe C – 20 metri (Nuovo Codice della Strada)
Infrastrutturale	370 metri (sud)	Fascia di rispetto ferroviario – 30 metri (Nuovo Codice della Strada)
Infrastrutturale	400 metri (nord)	Tangenziale Est Esterna Milano, BreBeMi, svincoli e relative fasce di salvaguardia

**Tabella A3.1 – Tabella delle Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)**

## A2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Le tabelle sottostanti riassumono lo stato autorizzativo e certificativo ambientale del complesso:

Settore Interessato	Norma di riferimento	Ente competente	(N° Autorizzazione - Data di emissione)	Scadenza	Attività IPPC e NON	Note e considerazioni	Sostituito da AIA
Acqua - scarichi	Tabella 3 All. 5 D.Lgs 152/99 (e successivo D.Lgs 152/06)	Sportello Unico Est Milanese	Prot. n° SUAP 2644U/06 del 10/05/06	10/05/10	1	Autorizzazione rilasciata da SUAP in seguito a parere favorevole di ARPA, Comune di Melzo e Soc. IDRA	Sì
Acqua - pozzo	L.R. 34/98 e D.G.R. 47582/99	Regione Lombardia / Città Metropolitana di Milano	Pratica 142/15 e pratica 142/21 autorizzate con D.G. 2266/81 del 21/02/02 e D.G. 3618 del 04/03/02 / Trasferimento diritto di utenza con R.G. 115/15 del 14/01/15	21/02/32	1		NO
Gas tossici	D.P.R. 20/10/98 n. 447; R.D. 147/27	Sportello Unico Est Milanese	Decreto nr. 10/06/GT (prot. 26930/06)	ND	1	Autorizzazione all'utilizzo di ammoniaca (4.500 kg)	NO
C.P.I.	D.P.R. 151/11	VVFF	26/11/10	07/11/18	1		NO

**Tabella A4.1 - Elenco provvedimenti autorizzativi del complesso e delle singole Attività IPPC e non IPPC**

Con i provvedimenti regionali n. 2266 del 21/02/02 e n. 3618 del 04/03/02 la Società Compagnia Italiana Generalfrigo S.p.A. è divenuta titolare di due concessioni per piccola derivazione di acque sotterranee a mezzo di 2 pozzi di presa, entrambi ad uso industriale (Id. Pratica MI0134141994 e Id. Pratica MI0138001994) in Comune di Melzo.

A seguito della richiesta (prot. 217003 del 21/10/14) di trasferimento delle utenze sopra citate dalla Società Compagnia Italiana Generalfrigo S.p.A. alla Società Generalfrigo s.r.l., con atto R.G. n. 115/15

del 14/01/15 la Città metropolitana di Milano ha chiuso la posizione intestata alla cedente e contestualmente ha assegnato alla subentrante i nuovi codici identificativi:

Vecchio Id. Pratica	Nuovo Id. Pratica	Codici SIF
MI0134141994	MI03258861994	0151420027
MI0138001994	MI03258871994	0151420028

Tabella A4.1a – Pozzi

Certificazione registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione registrazione (Numero, Data di emissione)	Scadenza	N. d'ordine Attività IPPC e NON	Note e considerazioni
Certificazione di sistema di gestione ambientale	UNI EN ISO 14001:2004	SGS	N° IT15/0490 DEL 03/07/15	25/06/18	1 e 2	

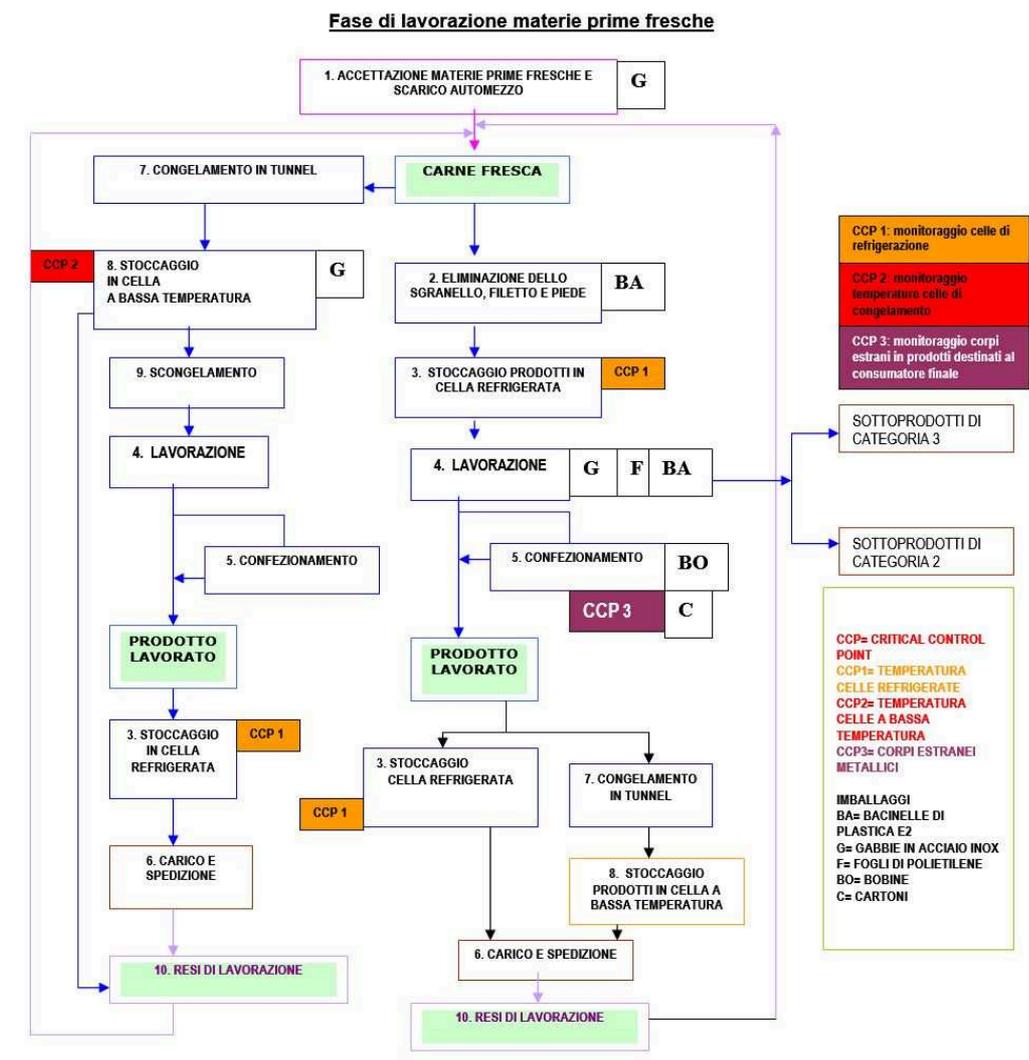
Tabella A4.2 - Elenco certificazioni/registrazioni volontarie del complesso IPPC o di singole Attività IPPC e non IPPC

## B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

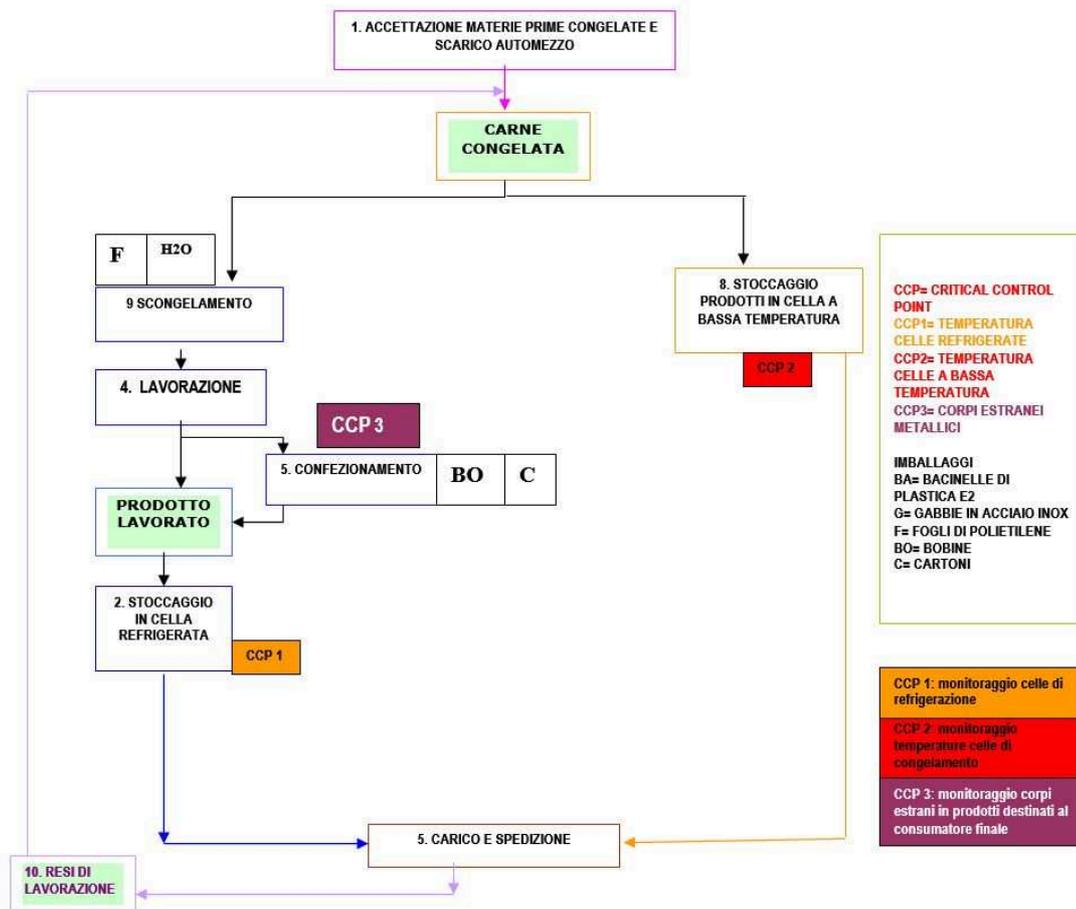
### B.1 Produzioni

Le attività svolte dalla Generalfrigo sono costituite dallo stoccaggio a bassa temperatura di derrate alimentari e dal sezionamento di carni quasi esclusivamente della specie suina. Le carni provengono all'impianto già macellate ed eviscerate in pezzi, generalmente trattasi di cosce e spalle.

### DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO



### Fase di lavorazione materie prime congelate



Le attività lavorative si svolgono solamente in orario diurno, per 10/12 ore al giorno ed i giorni lavorativi sono circa 220/anno.

La seguente tabella riporta i dati relativi alla capacità produttiva dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e NON	N. ordine prodotto	Prodotto	Capacità effettiva di esercizio (2014)		Capacità effettiva di esercizio (2015)		Capacità effettiva di esercizio (2016)		Capacità effettiva di esercizio (2017)	
			t/a	t/g	t/a	t/g	t/a	t/g	t/a	t/g
1	1.1	Carni lavorate	16.422	75	19.419	88	37.939	172	40.954	204
2	2.1	Derrate alimentari congelate	9.222	41	10.503	47	11.352	52	8.030	37

Tabella B1 – Capacità produttiva

CARNI LAVORATE								
Capacità massima di progetto: 57.000 t/a -260 t/g								
Anno	A Totale carni lavorate (capacità effettiva) t/a	B Totale carni lavorate (capacità effettiva) t/g)	C Totale carni acquistate fresche t/a	D Totale carni acquistate Vendute senza lavorazione t/a	E Totale carni acquistate congelate t/a	F Totale Carni ricevute in conto lavoro da terzi t/a	G Totale carni lavorate da fresco t/a	H Totale carni lavorate da decongelato t/a
2014	16.422	75	15.108	1.058	374	650	18.770	652
2015	19.419	88	17.671	1.060	847	871	18.448	971
2016	37.939	172	34.145	2.731	1.024	186	35.662	2.277
2017	40.954	204	38.963	320	459	3.535	40.964	2.758

**Tabella B2** – Materie prime – Carni lavorate

La colonna A riporta tutte le carni lavorate sia di proprietà di Generalfrigo, sia di terzi (conto lavoro).

La colonna C sono le carni acquistate fresche da Generalfrigo.

La colonna D riporta le carni fresche vendute tal quali.

La colonna E riporta le carni congelate acquistate da Generalfrigo.

La colonna F riporta le carni fresche e congelate ricevute da clienti per successiva lavorazione.

Le colonne G e H sono i quantitativi lavorati (riportati in colonna A) divisi fra carni fresche e decongelate.

Anno	I Totale Derrate alimentari congelate Carni + altro (Capacità effettiva) t/a	L Totale Derrate alimentari congelate Carni + altro (Capacità effettiva) t/g	M Totale carni decongelate per lavorazione t/a
2014	9.222	41	652
2015	10.503	47	971
2016	11.352	52	2.277
2017	8.030	37	2.758

**Tabella B3** – Materie prime – Derrate alimentari congelate

## B.2 Materie prime

Al di fuori delle derrate alimentari, non sono utilizzate altre materie se non ammoniaca per l'impianto di refrigerazione e materiali per il confezionamento.

Tutto il materiale per la pulizia e la disinfezione è acquistato ed utilizzato da società esterne autorizzate.

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
1.1	Carni	ND	Solido	1.000	In celle climatizzate	Al coperto	57000 t/anno
1.1	Derrate alimentari congelate	ND	Solido	1.000	In area pavimentata	Al coperto	45000 t/anno
MATERIE PRIME AUSILIARIE							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
1.2	Ammoniaca	T, N, C, R10, R23, R34, R50	liquido	0,000002	Non stoccata; presente nell'impianto e rabboccata su esigenze	ND	75 kg max autorizzazione di stoccaggio all'esterno
Cartoni	Imballaggi secondari	-	solido	0,78	Pallet	Magazzino principale – zona coperta pavimentata (zona nord)	6.800 kg
Fogli, sacchetti, bobine e spaghi	Imballaggi primari	-	solido	0,41	Pallet	Magazzino principale e B11U – aree coperte pavimentate (zona nord)	12.000 kg
Oli lubrificanti	Manutenzione attrezzature	ND	liquido	0,01	Fusto	Locale officina (zona nord)	200 kg
Gasolio	Rifornimento muletti con uomo a bordo	ND	liquido	-	Serbatoio fuori terra su bacino di contenimento coperto	Area esterna vicino all'officina - area coperta da tettoia pavimentata	3.500 l

**Tabella B4 – Caratteristiche materie prime**

## B.3 Risorse idriche ed energetiche

### Consumi idrici

Tutta l'acqua utilizzata all'interno dell'insediamento, sia per gli usi produttivi che domestici, viene prelevata da due pozzi (MI03258861994 e MI03258871994).

L'acqua prelevata viene utilizzata per le seguenti finalità: scongeli, lavaggio delle gabbie e delle bacinelle, lavaggi del reparto produttivo a fine turno, sbrinamenti delle celle, uso domestico, irrigazione del verde, rabbocco impianto anti-incendio (quest'ultima voce non è conteggiata nel bilancio idrico perché avviene in automatico).

L'acqua viene misurata per mezzo di contatori volumetrici sistemati alle pompe dei pozzi. E' stato aggiunto un misuratore di acque allo scarico. Considerando perdite fisiologiche per evaporazione dell'ordine del 3% del valore emunto ed escludendo le acque di prima pioggia che non sono misurabili, si deduce che i volumi scaricati complessivamente negli ultimi anni sono stati i seguenti:

Anno	Volume emunto (mc)	Volume scaricato (mc)
2014	172.170	151.558
2015	199.202	171.117
2016	227.882	189.947
2017	230.111	187.611

**Tabella B5 – Consumi idrici**

Sono state effettuate nuove misurazioni e nuove considerazioni in merito al ciclo delle acque per valutare con maggiore precisione il quantitativo di acqua utilizzato nelle varie fasi di lavorazione e nei vari processi.

Anno	Totale emunto (m3)	Lavaggi locali ed attrezzature	Scongelamento delle carni	Raffreddamento e sbrinamento	Acque da servizi sanitari nei reparti	Acque da servizi sanitari ad uso civile	Irrigazione e perdite	Evaporata (m <sup>3</sup> )
2014	172.170	24.011	79.872	44.347	1.100	1.297	931	24.104
2015	199.202	24.420	76.800	65.917	1.100	1.297	1.583	28.085
2016	227.882	26.400	83.776	76.934	1.540	1.297	Non Rilevato	37.935
2017	230.111	27.365	73.909	77.899	1.540	1.298	5.600	42.500

**Tabella B5.1 – Consumi idrici**

Dai dati in possesso della Ditta, risulta che i volumi utilizzati variano soprattutto in funzione dello scongelamento della carne, processo legato alla situazione del mercato delle carni suine.

Sulla base delle rilevazioni, si stima che i volumi scaricati annualmente (anno 2017) siano così suddivisi:

- scongeli: 32%;
- acqua utilizzata per lo sbrinamento delle celle: 34%;
- acque perse per evaporazione: 18%;
- acqua utilizzata per il lavaggio delle gabbie e delle bacinelle: 12%;
- acqua utilizzata per l'irrigazione e perdite: 2%;
- acqua utilizzata a scopo civile (palazzina blocco 5): 0,6%;
- acqua utilizzata a scopo sanitario (reparti produttivi ed uffici amministrativi): 0,7%.

L'impianto di pre-trattamento delle acque di processo è costituito da un vasca di accumulo areata, un sistema di filtraggio a più stadi ed una vasca di omogeneizzazione. Il volume complessivo delle vasche è di 50 m<sup>3</sup> circa. Nelle due vasche sono alloggiato linee per la distribuzione dell'aria che viene insufflata da due soffianti poste all'esterno. Lungo il deflusso delle acque sono sistemate due griglie fisse ed a monte dello scarico finale si trova alloggiato uno staccio a pulizia automatica lungo 190 cm ed avente maglie di passaggio di mm 18x5. I materiali solidi sparati dalle griglie e dallo staccio, vengono raccolti e smaltiti come rifiuto insieme e con le medesime modalità dei vari scarti provenienti dai cicli di lavorazione.

L'acqua viene misurata per mezzo di contatori volumetrici ubicati alle pompe dei pozzi e sullo scarico di acque reflue industriali in uscita dal depuratore, prima della fase di grigliatura fine finale.

Nel corso della terza Visita Ispettiva di ARPA (2014) era stato chiesto alla Ditta di elaborare gli studi necessari alla corretta valutazione dei consumi idrici ed energetici finalizzati all'uso razionale delle risorse introducendo, dove necessario, idonei sistemi di misura con conseguente riduzione dei dati stimati. Tuttavia, poiché la Ditta non ha predisposto nuovi sistemi di misura dei consumi idrici, il bilancio idrico è stato costruito stimando i consumi secondo i criteri riportati in Tabella B5.2.

BILANCIO IDRICO						
FASE DI UTILIZZO	2014 (m <sup>3</sup> )	2015 (m <sup>3</sup> )	2016 (m <sup>3</sup> )	2017 (m <sup>3</sup> )	VALORE	CRITERI DI STIMA
Acque emunte	172.170	199.202	227.882	230.111	Misurato/Stimato	
Acque perse tramite evaporazione	20.612	28.085	37.935	42.500	Misurato	
Scongeli	79.872	76.800	83.776	73.909	Misurato/Stimato	Campagna di misura consumi: 4 periodi/anno (febbraio, giugno, settembre, novembre)
Acqua utilizzata per il lavaggio di gabbie e bacinelle	24.011	24.420	26.400	27.365	Misurato/Stimato	Campagna di misura consumi: monitoraggio marzo ed aprile, settembre ed ottobre con installazione contatore
Acqua utilizzata a scopo sanitario (reparti produttivi ed uffici amministrativi)	1.100	1.100	1.540	1.540	Misurato/Stimato	Campagna di misura consumi: monitoraggio marzo e settembre con installazione contatore
Acqua utilizzata per irrigazione	931	1.583	-	5.600	Misurato/Stimato	Stima per differenza
Acqua utilizzata a scopo civile (palazzina blocco 5)	1.297	1.297	1.297	1.298	Misurato/Stimato	Campagna di misura consumi: monitoraggio marzo ed ottobre con installazione contatore
Acqua utilizzata per gli sbrinamenti delle celle	44.347	65.917	76.934	77.899	Misurato/Stimato	Contatore a rotazione agli scarichi dello sbrinamento
Acqua scaricata	151.558	171.117	189.947	187.611	Misurato	

**Tabella B5.2 – Bilancio idrico**

I dati che sono stati acquisiti da ARPA in occasione della quarta Visita Ispettiva (2017) confermano le conclusioni della visita precedente e cioè che le stime effettuate non sono completamente efficaci al fine di una corretta costruzione del bilancio idrico aziendale. In particolare:

- non viene spiegato come il consumo di acqua per le diverse lavorazioni (sbrinamenti, scongelamenti, lavaggi) cambi in funzione della quantità di prodotto lavorato;
- non è chiaro come il dato stimato relativo alle acque perse per evaporazione possa corrispondere sempre esattamente alla differenza tra acqua emunta ed acqua scaricata.

In merito alle acque perse per evaporazione, la Ditta ha precisato che si compongono di due quantità, rispettivamente quelle evaporate dai circuiti di evaporazione/condensazione degli impianti frigoriferi e quelle evaporate nel processo di scongelamento.

Per la componente evaporata "in torre", sono stati installati dei misuratori di portata provvisori dell'acqua a perdere per stabilire i parametri di calcolo, finalizzati a valutare il fabbisogno medio, in funzione dell'andamento degli impianti frigoriferi.

Per stabilire la quantità di acqua evaporata nel processo di scongelamento, è stata condotta una stima sulla base di alcune prove empiriche in reparto. Tuttavia, non riuscendo a monitorare gli esatti utilizzi, nella valorizzazione del bilancio idrico, sono state considerate le perdite pari a zero ed i consumi ignoti. Quindi, il valore dell'acqua persa per evaporazione risulta di fatto calcolato per differenza e non stimato.

La Ditta ha confermato che i maggiori consumi derivano dallo scongelamento delle carni e dallo sbrinamento delle celle. Per determinare in modo più attendibile il bilancio idrico tra aprile ed ottobre 2016 è stata

predisposta la misurazione per un paio di settimane delle singole operazioni in modo da ricavare un dato oggettivo sul consumo di acqua.

Da tale misurazione sono stati ricavati alcuni dati medi di consumo per unità e tipologia di prodotto che sono serviti per fissare la fotografia della situazione in essere, da cui progettare interventi sugli impianti di scongelamento e sulle modalità operative. In particolare, si sono poste le basi per definire i volumi di acqua caratteristici di ciascun impianto presente in funzione del riempimento delle celle di scongelamento e per tipologia di prodotto.

Dal confronto tra i consumi idrici e i dati di produzione si è osservato un notevole aumento del consumo idrico nell'ultimo triennio dovuto anche alle strategie commerciali della nuova società in termini di cambiamento delle materie prime/prodotti da lavorare e delle esigenze di tutto il gruppo e non solo di Generalfrigo.

La ditta al momento non effettua recuperi o riutilizzi delle acque nel ciclo produttivo, in quanto sono sempre necessarie acque pulite.

Si ritiene che tale indicazione potrebbe essere rivalutata alla luce di un bilancio idrico correttamente ricostruito (ad esempio riuso ai fini irrigui).

### **Produzione di energia**

L'azienda utilizza, quali fonti energetiche per l'alimentazione del proprio sito produttivo, gas naturale ed energia elettrica.

Il metano è utilizzato per alimentare le quattro unità termiche che consentono di:

- riscaldare gli ambienti di lavoro (M76 e M77);
- riscaldare l'acqua utilizzata negli impianti produttivi (lavaggio laboratori e attrezzature) (M78, M79 e M84);
- riscaldare l'officina Blocco4 (M83).

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche tecniche delle unità termiche di produzione energia:

<b>Sigla dell'Unità</b>	<b>M83</b>	<b>M78</b>	<b>M79</b>	<b>M84</b>	<b>M77</b>	<b>M76</b>	<b>M80</b>
<b>Potenza termica nominale</b>	34 kW	511 kW	180 kW	453.57 kW	221 kW	74 kW	39 kW
<b>Combustibile</b>	Metano	Metano	Metano	Metano	Metano	Metano	Metano
<b>Identificazione dell'attività</b>	Officina- blocco 4	Reparto Produzione	Blocco 1	Reparto Produzione - Blocco 1	B3 - uffici amministrativi	B5 - palazzina e ufficio movimentazione portineria	B2
<b>Costruttore</b>	Apen Groupe	Riello	Unical	Babcok Wanson	Rhoss	Riello	Infinity
<b>Modello</b>	AQ 32 IT	RTQ 400	MD 163	VAP 600RR	HR 190	TAU75 UNIT	VRM2024WD-E
<b>Anno di costruzione</b>	2007	2005	2003	2005	2002	2008	2016
<b>Tipo di generatore</b>	Caldaia	Caldaia	Caldaia	Generatore di vapore	Caldaia	Caldaia	Caldaia
<b>Tipo di impiego</b>	Riscaldamento officina	Riscaldamento acqua di processo	Riscaldamento acqua di processo	Riscaldamento acqua di processo	Riscaldamento uffici	Riscaldamento palazzina e ufficio movimentazione	Riscaldamento acqua per blocco 2
<b>Fluido termovettore</b>	Acqua	Acqua	Acqua	Acqua	Acqua	Acqua	Acqua
<b>Sigla dell'emissione</b>	<b>E1</b>	<b>E2</b>	<b>E3</b>	<b>E4</b>	<b>E5</b>	<b>E6</b>	<b>E9</b>
<b>Codice impianto</b>	BR8Y Z524 3660 1403	3C2V U691 6031 3803	3C2V U621 3145 0703	04173255	2C2V U653 4424 7303	3C2V U598 5000 0203	15-02-000094

**Tabella B6 – Caratteristiche tecniche delle unità di produzione.**

N. ordine attività IPPC e Non oppure Intero complesso	Tipologia di combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh-m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (kWh-m <sup>3</sup> /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (kWh-m <sup>3</sup> /anno)
Intero complesso	Metano	2014	Riscaldamento uffici e acqua per attività produttive, ACS	Annuale	51.500	Non applicabile	Non applicabile
		2015			103.000		
		2016			114.254		
		2017			158.830		

**Tabella B7 – Consumi di energia termica**

## Energia elettrica

La ditta consuma prevalentemente energia elettrica per la gestione degli impianti frigoriferi e le linee di lavorazione.

Anno	Consumi Fabbisogni (kWh)	Energia Acquistata (kWh)	Energia da Fotovoltaico (kWh)	Energia da Fotovoltaico Vendita a GSE (kWh)	Produzione totale Energia da Fotovoltaico (kWh)	Totale produzione (congelati+lavorati) (t/a)	Consumi Specifici
2014	3.263.979	2.756.382	507.597	186.527	694.124	25.644	127
2015	4.037.079	3.560.749	476.330	189.097	665.427	29.922	145
2016	4.427.889	3.863.373	564.516	82.845	647.361	49.291	90
2017	4.479.257	3.849.420	629.837	81.891	711.728	48.984	91

**Tabella B8 – Consumi di energia elettrica lavorazioni**

Nel corso della terza visita ispettiva è stata sottoposta alla ditta la necessità di analizzare e contabilizzare le singole utenze (tunnel di congelamento, celle, reparto di lavorazione, etc.) al fine di individuare strategie aziendali utili a migliorare l'efficienza energetica complessiva.

Il parco fotovoltaico è operativo dal 2011 ed è stato ampliato portandolo, da gennaio 2012, da 349 a 728 kW, agendo sulla parte di copertura dove è stata completata la rimozione dell'amianto e realizzando la parete innovativa sul lato sud dell'edificio produttivo.

Una quota di energia elettrica prodotta viene venduta e non utilizzata in stabilimento. L'andamento della quota venduta è legata alle produzioni energetiche che avvengono nelle fasce di minore utilizzo (pause attività giornaliere, fine settimana, etc) ed alla domanda di energia delle utenze aziendali da essa alimentate.

Come si evince dalla tabella sotto riportata, l'impianto fotovoltaico contribuisce per il 14% (dato 2017) del consumo elettrico complessivo annuo:

Anno	Fotovoltaico			Rete	Consumo	
	Produzione (kWh)	Consumo (kWh)	Vendita (kWh)	Acquisto (kWh)	Totale (kWh)	% da FV
2014	694.124	507.597	186.527	2.756.382	3.263.979	16
2015	665.427	476.330	189.097	3.560.749	4.037.079	12
2016	647.361	564.516	82.845	3.863.373	4.427.889	13
2017	711.728	629.837	81.891	3.849.420	4479257	14

**Tabella B9 – Produzione energia elettrica da fotovoltaico**

## **B.4 Cicli produttivi**

Le attività svolte dalla Generalfrigo sono costituite dallo stoccaggio a bassa temperatura di derrate alimentari e dal sezionamento di carni quasi esclusivamente carni suine. Le carni arrivano all'impianto già macellate ed eviscerate in pezzi, generalmente trattasi di cosce e spalle. Di seguito un estratto dei processi che regolano l'attività di produzione nello stabilimento.

### 1. Fase di lavorazione materie prime

La materia prima può essere stoccata nelle celle per le carni refrigerate (Lab.1) prima della lavorazione, oppure entrare nella sala di sezionamento (Lab.2), direttamente dagli autocarri posizionati di fronte alle banchine di scarico.

Il sistema di lavorazione della Generalfrigo, si basa sulla rifilatura di cosce suine destinate in seguito ad altri stabilimenti di trasformazione per la produzione di prosciutti cotti o di prosciutti crudi stagionati.

Terminata la fase della lavorazione, il prodotto, posto su apposite gabbie o in bacinelle, viene temporaneamente stoccato in celle per carni refrigerate prima del carico; i prodotti secondari vengono invece confezionati, inviati freschi oppure congelati e successivamente immagazzinati.

Nelle celle di stoccaggio, oltre ai prodotti finiti provenienti dalla lavorazione, vengono stoccate anche tutte le cosce suine con caratteristiche non conformi (contrassegnate con cartello "NON CONFORME"), che verranno poi rilavorate. La temperatura delle celle di stoccaggio deve essere compresa fra -1°C e +3°C.

### 2. Fase di confezionamento

Il processo per il confezionamento di materie prime c/o la Generalfrigo interessa diversi prodotti (filetti - coppe suine - piedini - stinchi interi - puntine di coppa – fesa suina – scamone ed altri sottoprodotti) provenienti dalla lavorazione, o acquistati da alcuni fornitori. Il confezionamento del prodotto può essere determinato dal suo utilizzo futuro o da una particolare richiesta del cliente. Il prodotto può essere confezionato sottovuoto, oppure avvolto in polietilene, o insacchettato, ed eventualmente incartonato. Il confezionamento non riguarda solo materie provenienti da lavorazione, ma anche prodotti di vario genere spediti dai clienti; anche per il confezionamento per conto terzi si segue lo stesso diagramma di flusso, come per il prodotto proprio. Alcuni prodotti provenienti dalla lavorazione e destinati alla congelazione, possono essere subito confezionati (trito, muscolo, fondello ecc..) avvolgendo il prodotto con fogli di polietilene e confezionandolo in bacinelle. Altri prodotti (stincino, filetto, ecc..) vengono prima raccolti in bacinelle o vasconi, stoccati in cella e destinati in un secondo tempo al confezionamento.

### 3. Fase di congelamento

La congelazione consiste nel portare gli alimenti ad un raffreddamento progressivo fino a raggiungere una temperatura compresa fra i -15°C e i -20°C a questa temperatura la proliferazione microbica viene praticamente bloccata.

E' fondamentale che tale operazione avvenga nel più breve tempo possibile, per ridurre al minimo la formazione di cristalli di grosse dimensioni, che tendono a lacerare le pareti cellulari intaccandone l'integrità. I risultati di una buona congelazione quindi dipendono essenzialmente dalla rapidità con cui si effettua questa operazione.

All'interno della Generalfrigo le operazioni di congelamento vengono effettuate in appositi locali (Tunnel di congelazione) dove, attraverso un sistema di raffreddamento, viene indirizzata, sul prodotto da trattare, aria fredda ad una temperatura di -30/40°C.

### 4. Fase di scongelamento

Lo scongelamento è un'operazione importante e delicata da cui dipendono le caratteristiche organolettiche della carne, il suo valore nutritivo e la sua appetibilità. Mentre nella congelazione si ritiene razionale qualunque metodo rapido, nello scongelamento occorre procedere per gradi e il più lentamente possibile, in modo che si abbia una parziale riparazione dei tessuti, per riassorbimento, sia pure incompleto dei liquidi di scongelamento, si ha cioè un rigonfiamento delle fibre ed una restaurazione della struttura istologica.

Durante la fase di scongelamento viene nebulizzata sul prodotto acqua potabile, alla temperatura normale di pozzo, attraverso una rete di bocche d'uscita poste sotto il soffitto della cella (SCONGELO A PIOGGIA); il prodotto, sistemato su gabbie viene irrorato dall'acqua e quindi asciugato per raffreddamento. Il prodotto che viene scongelato in vasca invece, viene sistemato nelle vasche e lo scongelamento avviene semplicemente collegando la vasca ad un impianto di scongelamento attraverso dei manicotti di entrata e a dei manicotti di

uscita dell'acqua (SCONGELO IN VASCA). Terminato il periodo per lo scongelamento il prodotto viene tolto dalle vasche, dopo aver fatto defluire l'acqua e, sistemato su gabbie, viene messo in cella per il tempo di raffreddamento, prima di iniziare qualsiasi altra operazione. Tutte le strutture e le attrezzature utilizzate devono essere sanificate e le acque utilizzate provenienti dalla rete idrica sono controllate con prelievi ed analisi eseguiti mensilmente che ne attestano la potabilità.

### 5. Fase di immagazzinamento e stoccaggio

Vengono identificate due diverse modalità operative d'immagazzinamento. La prima riguardante i locali per i prodotti refrigerati, che devono essere mantenute ad una temperatura compresa fra 0°C e +4°C (per merce da stoccare temporaneamente, all'arrivo o prima della partenza dopo lavorazione). La seconda riguardante i locali per i prodotti congelati, che devono essere mantenuti ad una temperatura di -20°C. In entrambi i casi potranno essere stoccati sia prodotti propri che forniti dai clienti (per conto terzi).

## **C. QUADRO AMBIENTALE**

### **C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento**

La Ditta, nello svolgimento delle attività, non produce emissioni in atmosfera derivanti da cicli produttivi ma unicamente emissioni derivanti da:

- saldature sporadiche per manutenzione impianti: nel reparto officina sono presenti due postazioni di saldatura, servite da rispettive cappe aspiranti che convogliano i fumi della saldatura oltre il tetto tramite i punti di emissione E7 ed E8. Sono saldature effettuate ad elettrodo, con una tempistica di circa 20 ore/anno ed effettuate in officina, separate dalle altre attività dell'azienda. Si tratta di emissioni a ridotto inquinamento atmosferico;
- impianti termici (bruciatori a metano di potenzialità < 3MW).

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs 152/06.

Sigla dell'Unità	M83	M78	M79	M84	M77	M76	M80
Potenza termica nominale	34 kW	511 kW	180 kW	453.57 kW	221 kW	74 kW	39
Combustibile	Metano	Metano	Metano	Metano	Metano	Metano	Metano
Identificazione dell'attività	Officina- blocco 4	1,2	1,2	1,2	B3- uffici amministrativi	B5-palazzina e ufficio movimentazione/portineria	B2
Costruttore	Apen Groupe	Riello	Unical	Babcock Wanson	Rhoss	Riello	Infinity
Modello	AQ 32 IT	RTQ 400	MD 163	VAP 600RR	G890926006	TAU75 UNIT	VRM2024WD-E
Anno di costruzione	2007	2005	2003	2005	2002	2010	2016
Tipo di generatore	Caldaia	Caldaia	caldaia	Generatore di vapore	caldaia	caldaia	Caldaia
Tipo di impiego	Riscaldamento officina	Riscaldamento acqua di processo	Riscaldamento acqua di processo	Riscaldamento acqua di processo	Riscaldamento uffici	Riscaldamento palazzina e ufficio movimentazione	Riscaldamento acqua per blocco 2
Fluido termovettore	Acqua	Acqua	Acqua	Acqua	Acqua	Acqua	Acqua
Sigla dell'emissione	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E9

**Tabella C1 – Emissioni non sottoposti ad autorizzazione**

## C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 1532455 E: 5039184	Civili	10	5	11	Non continuo	Fognatura comunale	nessuno
S2	N: 1532140 E: 5039448	Civili Industriali Prima pioggia	12	5	11	Non costante	Fognatura comunale	Depuratore meccanico + aerazione

Tabella C2– Emissioni idriche

Gli scarichi idrici sono costituiti da:

- Acque reflue di tipo domestico
- Acque meteoriche convogliate dai pluviali e dai piazzali
- Acque di processo.

### Acque reflue domestiche

Le acque provenienti dalle docce e dai servizi igienici vengono convogliate direttamente in fognatura comunale (scarico S1 Viale Svezia e scarico S2 viale Norvegia), previo passaggio in fossa biologica (volume inferiore ai 20 m<sup>3</sup>) che viene annualmente svuotata e ripulita da una ditta esterna autorizzata.

### Acque meteoriche dai piazzali e dai pluviali

L'impianto di raccolta delle acque meteoriche è costituito da 2 rami separati (ramo Est e ramo Ovest), identificati sulla planimetria del 19/03/14, convoglianti separatamente negli scarichi S1 ed S2 e, per quanto riguarda le acque di seconda pioggia e la maggior parte delle acque di copertura, nelle tre batterie di pozzi perdenti.

Il ramo Est delle acque meteoriche raccoglie le caditoie del piazzale d'ingresso e le caditoie del piazzale antistante le celle di conservazione a -30° C; queste sono inizialmente convogliate ad un disoleatore e successivamente ad un sistema di separazione delle acque di prima pioggia (**V1**).

Le acque di prima pioggia si allacciano alla rete di acque industriali e raggiungono la pubblica fognatura, tramite scarico S2.

Le acque di seconda pioggia e le acque di copertura degli edifici lato Est sono recapitate alla batteria di pozzi perdenti **PP1** antistanti alla palazzina ingresso, sul lato Sud Est (lato Viale Svezia).

Il separatore di prima pioggia V1 riceve anche una quota di acque meteoriche di copertura dell'edificio B11.P. e degli uffici adiacenti all'ingresso al sito da V.le Germania che vengono, pertanto, sottoposte a disoleazione e a separazione di prima pioggia. Tale portata costituisce un aggravio per i sistemi di trattamento.

Presso l'area Est è presente un bypass (**X2**) che, in caso di eventi eccezionali, recapita in pubblica fognatura, nel punto S1, le acque non drenate dalle batterie PP1 e PP2. Infatti, le acque meteoriche di parte del piazzale est (unitamente alle coperture di cui si è detto sopra) sono normalmente convogliate verso i sistemi di disoleazione e successiva separazione (V1); tuttavia in caso di eventi meteorici di particolare intensità, oltre un certo volume, le acque passano a stramazzo, attraverso un'apposita apertura, in un tubo di troppo pieno e da qui vengono scaricate su suolo mediante la batteria di pozzi perdenti PP1.

Sulla linea di scarico verso i pozzi perdenti è presente un ulteriore by pass che consente di deviare ulteriori “troppo pieni” verso la fognatura comunale (S1).

Le acque meteoriche dei piazzali dell'ala Ovest del complesso sono gestite attraverso due impianti di separazione che prevedono, come per l'area est, un primo passaggio di disoleazione dell'intera portata, quindi la separazione delle acque di prima pioggia.

Sull'angolo Nord Ovest del complesso è installato il separatore (**V3**); le acque di prima pioggia finiscono assieme alle acque civili nello scarico S2, mentre le acque di seconda pioggia sono recapitate nei 3 pozzi perdenti (**PP3** – area Nord-Ovest del sito, lato Viale Norvegia).

I piazzali del lato Sud Ovest sono serviti dall'impianto (**V2**), le acque di prima pioggia sono recapitate in scarico S2, mentre le acque di seconda pioggia finiscono nei tre pozzi perdenti sul lato Sud Ovest (**PP2** – area Sud-Ovest del sito, lato Viale Germania/Viale Norvegia), collegato al bypass X2 di cui si è già detto sopra.

### Acque di processo

Le acque di processo derivano dalle seguenti attività:

- lavaggio dei laboratori di lavorazione e delle relative attrezzature;
- scongelamento delle carni;
- raffreddamento e sbrinamento degli impianti frigoriferi;
- acque provenienti griglia di raccolta di stoccaggio dei cordini.

Tali acque reflue vengono raccolte in un unico pozzetto **S2a** (lato ovest dello stabilimento) e inviate all'impianto di depurazione più avanti descritto.

Nel corso della prima visita ispettiva (2009) ARPA ha accertato che il pozzetto **S2a** è dotato di un bypass (**X1**), così strutturato:

- in condizioni di afflusso “normali” il refluo confluisce nel depuratore attraverso un condotto posto nella parte inferiore di tale pozzetto;
- in una parte più superficiale dello stesso è presente un ulteriore passaggio, solo parzialmente chiuso mediante saracinesca (dotata di un'apertura); pertanto, in condizioni di particolare afflusso (ossia qualora i volumi delle acque reflue in arrivo dovessero essere particolarmente elevati e in caso di mal funzionamento delle pompe di rilancio del depuratore), il “troppo pieno” confluisce attraverso tale apertura direttamente in PF senza trattamento di depurazione, ad eccezione dell'ultimo stadio di filtrazione;
- inoltre la suddetta saracinesca può, in casi eccezionali (al fine ad es. di evitare l'allagamento del sito in presenza di volumi di reflui eccezionali e di malfunzionamenti), essere anche completamente asportata.

Nel corso della Prima Visita Ispettiva (2009) si è rilevato che non erano presenti allarmi ottici o acustici che segnalassero il convogliamento delle acque di scarico nella condotta bypass e non nel depuratore, né erano mai stati registrati dalla Ditta eventi passati di questo tipo. Successivamente la Ditta ha installato, in corrispondenza del bypass, un allarme acustico.

Le attivazioni del bypass sono annotate in apposito registro.

Lo scarico delle acque di processo avviene in continuo, per tutta la giornata, dal lunedì al venerdì per circa 220 giorni lavorativi dell'anno, con un funzionamento di circa 10-12 ore al giorno, a flusso non costante.

In occasione di eventi meteorici, il pozzetto S2a riceve anche le acque meteoriche di prima pioggia dal separatore V1.

Le acque sono raccolte e convogliate in una prima vasca del depuratore, all'interno della quale avviene la prima fase di filtrazione, tramite vagliatura meccanica e passaggio attraverso filtri con microfori. In seguito, avviene il passaggio nella seconda vasca in cui avviene la digestione aerobica tramite pompe di ossigenazione che aumentano l'attività microbica. Gli scarichi finali sono convogliati ad un sifone, e quindi ad un pozzetto di prelievo finale, prima del rilascio in fognatura comunale allo scarico S2 (Viale Norvegia).

Le vasche del depuratore sono in cemento a tenuta e sono svuotate e ripulite con periodicità semestrale.

Le acque che vengono inviate al depuratore interno sono le acque provenienti da lavaggi e scongelamenti, in quanto solamente queste possono contenere residui organici provenienti dai cicli di lavorazione.

Generalfrigo effettua prelievi di controllo trimestrali, secondo i seguenti parametri:

Parametri	S2b ΦΠ	Modalità di controllo <sup>μ</sup>	Modalità di controllo <sup>μ</sup>	S2a α	Metodi APAT IRSA CNR Manuale 29/2003 <sup>ω</sup>
		Discontinuo	Discontinuo		
pH	X	trimestrale	semestrale	X	2060
Temperatura	X	trimestrale	semestrale	X	2110
Colore	X	trimestrale	semestrale	X	2020
Odore	X	trimestrale	semestrale	X	2050
Conducibilità	X	trimestrale	semestrale	X	2030
BOD <sub>5</sub>	X	trimestrale	semestrale	X	5120
COD	X	trimestrale	semestrale	X	5130
Cloro attivo libero	X	trimestrale	semestrale	X	4080
Solfati	X	trimestrale	semestrale	X	4140
Cloruri	X	trimestrale	semestrale	X	4090
Solidi sospesi totali	X	trimestrale	semestrale	X	2090 B
Fosforo totale	X	trimestrale	semestrale	X	4110
Azoto nitrico (come N)	X	trimestrale	semestrale	X	4040
Azoto nitroso (come N)	X	trimestrale	semestrale	X	4050
Azoto ammoniacale (comeNH <sub>4</sub> )	X	trimestrale	semestrale	X	4030
Grassi e oli animali/vegetali	X	trimestrale	semestrale	X	5160 A1
Idrocarburi totali	X	trimestrale	semestrale	X	5160 B2
Tensioattivi totali	X	trimestrale	semestrale	X	Anionici: 5170 Non ionici: 5180

La Ditta prevede anche controlli annuali in corrispondenza dei tre pozzi perdenti per i seguenti parametri:

- tensioattivi;
- idrocarburi;
- BOD;
- COD;
- solidi sedimentabili;
- grassi.

I prelievi, le titolazioni e le analisi delle sostanze in sospensione o disciolte vengono affidati a laboratori specializzati esterni.

Nel corso della terza visita ispettiva di ARPA (2014) è emerso che la Ditta sta approntando uno studio sull'efficienza dell'impianto di trattamento, a partire da un episodio di superamento dei limiti allo scarico (prelievo effettuato da Brianzacque presso il pozzetto S2b dove le acque trattate si miscelano con le reflue domestiche).

In caso di sversamenti accidentali, qualora le sostanze non riuscissero ad essere circoscritte tempestivamente e finissero nei pozzetti, si procede al recupero delle stesse e all'eventuale bonifica della rete interna, mediante rimozione dalle vasche disoleatrici o dai serbatoi di prima pioggia. Nel caso in cui lo sversamento avvenga all'interno delle aree di lavorazione, tutto il refluo defluisce al depuratore.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S2
Portata max di progetto (m <sup>3</sup> /die)	1200
Tipologia del sistema di abbattimento	meccanico a filtrazione con insufflazione di ossigeno
Inquinanti abbattuti	materia organica in sospensione (grassi)
Rendimento medio garantito (%)	+ 80 %
Rifiuti prodotti dal sistema (t/anno)	15,2
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Smaltimento con ditta autorizzata
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	5
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	100
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche

### **C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento**

Il piano di zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 44 del 25/06/07 è stato sostituito dal Piano di zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 46 del 23/07/12.

Quindi, mentre prima il complesso Generalfrigo rientrava in parte in classe acustica III (aree di tipo misto) e in parte in classe acustica IV (aree di intensa attività umana), ora la struttura rientra completamente in classe acustica IV (aree di intensa attività umana) e ricade in:

- fascia di pertinenza acustica stradale "Da" (area con profondità di 100 m – strada esistente): limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB(A) per i recettori sensibili e limite diurno 70 dB(A) e limite notturno 60 dB(A) per altri recettori;
- fascia di pertinenza acustica stradale "Cb" fascia A (area con profondità di 100 m – strada esistente): limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB(A) per i recettori sensibili e limite diurno 70 dB(A) e limite notturno 60 dB(A) per altri recettori;
- fascia di pertinenza acustica stradale "Cb" fascia B (area con profondità di 50 m – strada esistente): limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB(A) per i recettori sensibili e limite diurno 65 dB(A) e limite notturno 55 dB(A) per altri recettori.

Recettori sensibili nel raggio di 500 metri dal perimetro dello stabilimento sono:

- scuole secondarie di secondo grado (liceo ed istituto professionale) a circa 30 metri;
- residenza sanitaria residenziale a circa 80 metri.

In data 15/04/09 l'azienda Compagnia Italiana Generalfrigo effettuava la misurazione del rumore nelle aree esterne. I valori riscontrati rientravano nei limiti stabiliti dal piano di zonizzazione acustica allora in vigore.

Nel 2017 la Ditta ha fatto effettuare una nuova Valutazione d'Impatto acustico la cui documentazione, però, non è risultata conforme alla normativa vigente in materia.

### **C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento**

Tutte le aree operative dello stabilimento sono pavimentate in asfalto o cemento per evitare infiltrazioni nel sottosuolo. I depositi temporanei sono dotati di idonei bacini di contenimento.

Per le modalità di contenimento (indicazioni costruttive) di potenziali sversamenti o perdite di sostanze/rifiuti dalle aree di stoccaggio, lavorazione e movimentazione esistono vasche disoleatrici e di decantazione. Sono presenti tre sistemi di pozzi perdenti per le acque di seconda pioggia provenienti dai pluviali.

All'interno dell'installazione è presente un serbatoio di gasolio per il rifornimento dei due automezzi di trasporto aziendali e di un carrello motorizzato. Il serbatoio di gasolio e la cisternetta da 1 m<sup>3</sup> di ADBlu sono stoccati su un bacino di contenimento coperto.

### **C.5 Produzione Rifiuti**

Tutti i rifiuti prodotti sono raccolti conformemente alle disposizioni di legge e ritirati da smaltitori/trasportatori autorizzati, secondo la finalità del rifiuto stesso.

L'Azienda non effettua deposito temporaneo di rifiuti al suo interno.

Durante i sopralluoghi della quarta Visita Ispettiva di ARPA (2017) sono state visitate le aree di stoccaggio dei rifiuti accertando che la raccolta è organizzata secondo le seguenti modalità:

- una prima raccolta di alcuni rifiuti viene effettuata in ceste collocate all'esterno dei reparti;
- le ceste vengono poi svuotate nei container collocati nelle aree dedicate allo stoccaggio rifiuti;
- i container per la raccolta dei rifiuti sono tutti aperti ad eccezione del compattatore per il CER 15 01 06;
- sia le ceste che i container sono identificati con i codici CER.

Dalle verifiche a campione eseguite sui registri relativi agli anni 2015 e 2016 è stata rilevata una sostanziale correttezza nella compilazione sia del registro che del relativo FIR o DUA.

C.E.R.	Descrizione rifiuto	Provenienza	Q.tà max stoccaggi	Frequenza di asporto	Modalità stoccaggio	Stato fisico
02 02 01	Fanghi da lavaggio attrezzature (bacinelle + gabbie) e pilette interne del laboratorio	Attività primaria	1 m <sup>3</sup>	Annuale	All'interno delle pilette stesse + cisterna di 1 m <sup>3</sup> nell'area esterna	Liquido
02 02 04	Fanghi da operazioni pulizia della griglia del depuratore + fanghi del depuratore	Attività primaria	< 5 m <sup>3</sup>	2 volte l'anno	All'interno delle vasche del depuratore	Fango palabile
08 03 18	Cartucce stampante (toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 080317)	Attività di ufficio	Max 50 kg	Annuale	Officina	Solido non polveroso
13 01 13	Altri oli per circuiti idraulici	Attività di manutenzioni macchinari e piccole lavorazioni meccaniche (pericolosità H4, H5)	Max 500 litri	Max trimestrale	In fusti chiusi da 500 litri in area attrezzata sull'angolo sud-ovest	Liquido
13 05 07	Acque oleose provenienti dai disoleatori	Attività primaria	Max 5 m <sup>3</sup>	Almeno annuale	Nei pozzi perdenti	Liquido
13 07 03	Altri carburanti (comprese le miscele)	Attività primaria	Max 1 m <sup>3</sup>	Almeno annuale	In fusti chiusi da 200 lt in area attrezzata sull'angolo sud-ovest	Liquido
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Attività primarie	Max 20 m <sup>3</sup>	Settimanale	In cassone scoperto presso area ecologica – lato ovest	Solido non polverulento
15 01 02	Imballaggi in plastica	Attività primarie	Max 20 m <sup>3</sup>	Settimanale	In cassone scoperto presso area ecologica – lato ovest	Solido non polverulento
15 01 03	Imballaggi in legno	Attività primarie	Max 20 m <sup>3</sup>	Secondo produzione	In area ecologica – lato ovest	Solido non polverulento
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Attività primarie	Max 20 m <sup>3</sup>	Settimanale	In cassone scoperto con pressa presso area ecologica – lato ovest	Solido non polverulento
15 01 11	Estintori (Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose, compresi i contenitori a pressione vuoti)	Attività di manutenzione	Max 25 kg	Annuale	In contenitori presso officina	Solido non polverulento
15 02 02	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Attività di manutenzione	1 m <sup>3</sup>	Secondo produzione	In contenitori presso officina	Solido non polverulento
16 01 03	Pneumatici fuori uso	Attività di manutenzione	100 kg	Secondo produzione	Non stoccate: cedute al momento a smaltitore autorizzato	Solido non polverulento
16 05 05	Bombolette spray (Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04)	Attività di manutenzione	100 kg	Secondo produzione	In contenitori presso officina	Solido non polverulento
16 06 01	Batterie al piombo	Attività di manutenzione carrelli elevatori (pericolosità H4, H5, H8)	Non stoccate	Annuale	Non stoccate: cedute al momento a smaltitore autorizzato	Solido non polverulento

16 06 02	Batterie nichel cadmio	Attività di manutenzione	Max 5 kg	Annuale	Contenitore chiuso presso l'officina	Solido non polverulento
16 06 06	Elettroliti da batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	Attività di manutenzione	Max 100 kg	Annuale	Contenitore chiuso presso l'officina	Liquido
16 10 02	Acqua proveniente dalle vasche separazione prima pioggia piazzali (soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01)	Attività primaria e secondaria	Max 20 m <sup>3</sup>	Almeno annuale	Nelle vasche	Liquido
17 02 02	Vetro	Attività di manutenzione	Max 100 kg	Annuale	Officina	Solido non polverulento
17 04 05	Ferro e acciaio	Attività di manutenzione	Circa 1 m <sup>3</sup>	Almeno annuale	Cassone da circa 1 m <sup>3</sup> posizionato in officina	Solido non polverulento
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	Attività di manutenzione	Max 1 m <sup>3</sup>	Annuale	Area esterna vicino all'officina	Solido non polverulento
17 06 03	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Attività di manutenzione	Max 1 m <sup>3</sup>	Annuale	Cassone da circa 1 m <sup>3</sup> posizionato in officina	Solido non polverulento
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Attività di manutenzione	Max 1 m <sup>3</sup>	Secondo produzione	Area ecologica	Solido non polverulento
20 01 21	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Attività di manutenzione	Max 1 m <sup>3</sup>	Annuale	Cassone da circa 1 m <sup>3</sup> posizionato in officina	Solido non polverulento
20 02 01	Erba e foglie derivanti dalla pulizia del giardino (rifiuti biodegradabili)	Attività secondaria	Max 20 m <sup>3</sup>	Annuale	Cassone da circa 1 m <sup>3</sup> posizionato in area ecologica	Solido non polverulento

**Tabella C4 – Modalità di stoccaggio rifiuti prodotti**

## C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs 152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

## C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Generalfrigo ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs 105/15.

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per le attività di macelli con produzione di carcasse superiore alle 75 ton/giorno (rif. Categoria IPPC 6.4 b).

BAT	Stato di applicazione	NOTE
<b>IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>		
La definizione di una politica ambientale approvata dalla direzione aziendale	Applicata	L'azienda ha scelto di attuare il sistema di certificazione volontaria secondo la UNI EN ISO 14001:2004; il sistema, che prevede emanazione di Politica Ambientale, è certificato dal marzo 2006 (certificato IT09/0665 del 13/03/12)
Realizzazione delle procedure necessarie	Applicata	L'azienda ha scelto di attuare il sistema di certificazione volontaria secondo la UNI EN ISO 14001:2004; il sistema, che prevede emanazione di procedure ambientali, è certificato dal marzo 2006
<b>Implementazione delle procedure, ponendo attenzione particolare a:</b>		
Struttura e responsabilità	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa definizione della struttura e delle responsabilità all'interno dell'azienda, anche in relazione ai controlli di processo ed alle responsabilità ambientali.
Addestramento, consapevolezza e competenza	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa definizione delle tematiche relative all'addestramento ed alla competenza del personale. La consapevolezza dell'operatività dell'azienda in riferimento agli impatti sull'ambiente è garantita tramite un completo coinvolgimento nelle operatività dell'azienda stessa.
Comunicazione	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa definizione della struttura, delle modalità e delle responsabilità di gestione delle comunicazioni, sia provenienti dall'interno che provenienti dall'esterno (clienti, enti vari, comunità, pubbliche amministrazioni).
Coinvolgimento del personale	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, nonché i continui stimoli ed impegni da parte della direzione, permettono un completo coinvolgimento del personale nelle operatività dell'azienda stessa, anche in relazione a specifiche procedure ambientali.
Documentazione	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa definizione della gestione della documentazione, comprese le necessarie registrazioni a carattere ambientale, all'interno dell'azienda.
Controllo operativo	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa gestione dei processi operativi, compresi gli eventuali processi relativi all'ambiente che siano funzione dell'operatività stessa.
Programmi	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa gestione dei programmi, dei traguardi e degli obiettivi ambientali connessi e derivanti dalle tematiche ambientali.
Preparazione e risposta alle emergenze	Applicata	L'azienda ha implementato un sistema di risposta alle emergenze, sviluppando un'opportuna procedura documentata in preparazione e risposta alle emergenze.
Rispetto delle prescrizioni legali ambientali	Applicata	L'azienda opera con tutte le autorizzazioni necessarie per l'espletamento delle sue attività, ed il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa gestione del rispetto delle prescrizioni legali ambientali.
<b>Controllo delle performance e interventi correttivi, ponendo attenzione particolare a:</b>		
Monitoraggio e misurazione	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, definisce metodologie e responsabilità per l'attuazione dei processi di monitoraggio e misurazione.
Azioni correttive e preventive	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, comprende la definizione, mediante opportuna procedura, delle modalità e responsabilità di rilevazione, trattamento e analisi delle Azioni correttive e preventive.
Mantenimento delle registrazioni	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, comprende la definizione, mediante opportuna procedura, delle modalità e responsabilità di mantenimento e conservazione delle registrazioni.
Auditing	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, comprende la definizione, mediante opportuna procedura, delle modalità e responsabilità di attuazione degli audit.
Riesame della direzione	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, comprende la definizione, mediante opportuna procedura, delle modalità e responsabilità di attuazione del riesame della direzione.

Impatti ambientali dell'attività	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, comprende la definizione, mediante opportuna procedura, delle modalità e responsabilità di rilevazione e minimizzazione degli impatti ambientali, diretti ed indiretti, delle attività aziendali. L'azienda tiene costantemente sotto controllo i propri parametri ambientali, derivandoli dal controllo degli impatti sull'ambiente, e formalizzandoli in esiti documentali disponibili agli organismi di certificazione.
Sviluppo e utilizzo di "tecnologie pulite"	Applicata	Per quanto possibile, sono utilizzate tutte le migliori tecniche disponibili in termini di tecnologie "pulite".
Dove possibile l'applicazione delle linee guida di settore (tecniche per specifiche tipologie d'impianto)	Applicata	Le linee guida di settore sono applicate parzialmente, per quanto possibile, alle attività relative ai processi di refrigerazione e di depurazione delle acque di processo.
<b>H1: MACELLAZIONE e LAVORAZIONE SOTTOPRODOTTI</b>		
Utilizzare un programma di manutenzione stabilito.	Applicata	Il piano di manutenzione è preparato annualmente con il supporto delle unità veterinarie e viene applicato a tutte le attrezzature ed a tutti i macchinari.
Immagazzinamento breve dei sottoprodotti animali e possibilmente loro refrigerazione.	Applicata	Le lavorazioni principali consistono effettivamente in immagazzinamento breve e a lungo termine dei sottoprodotti con refrigerazione. La temperatura di conservazione è un punto di Controllo Critico del sistema HACCP dell'azienda.
Attivare un sistema di monitoraggio e misurazione dei consumi di acqua.	Applicata	Mensilmente viene rilevato il consumo globale e verificata la possibilità di intervenire su eventuali diminuzioni del consumo.
Separare delle acque di processo dalle altre.	Applicata	Le acque di processo derivanti dalle fasi di scongelamento e di lavaggio sono recapitate separatamente al depuratore
Eliminare i rubinetti a scorrimento e provvedere alla periodica sostituzione delle guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc.	Applicata	Nelle aree di lavorazione è stata effettuata la sostituzione dei rubinetti a scorrimento ed esiste un piano di manutenzione periodica.
Effettuare la prima pulizia a secco degli impianti con successivo lavaggio con idropultrici a pressione dotate di ugelli con comandi a pistola e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Applicata	Prima pulizia a secco, con rimozione del grossolano, e successiva pulizia con idropultrici a pressione con comandi a pistola. Presenza di griglie di filtrazione sulle caditoie dei pavimenti.
Riduzione dei consumi di acqua: Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	Applicata	Le pedane di carico e scarico, nonché tutte le attrezzature ed i macchinari di carico e scarico (rulli trasportatori) sono stati totalmente rifatti (2005) rendendoli facilmente pulibili.
Controllo degli odori attraverso un trasporto di sottoprodotti in contenitori chiusi, la chiusura delle zone di scarico dei sottoprodotti, l'installazione di porte autochiudenti dei reparti di lavorazione ed il lavaggio frequente delle aree di stoccaggio.	Applicata	Tutti i reparti sono quasi ermeticamente chiusi. Relativamente a sottoprodotti, sono confinati in aree chiuse (reparto B11G), all'interno di opportuni contenitori chiusi e confinati in silos.
Controllo del rumore	Applicata	Verifica periodica delle rilevazioni di rumore interno ed esterno. La verifica del rumore interno è stata ripetuta a febbraio 2013.

Controllo delle emissioni gassose con la sostituzione, se possibile, della nafta con gas naturale per il funzionamento degli impianti di generazione del calore.	Applicata	Tutti gli impianti di generazione di calore sono funzionanti a metano.
Controllo delle quantità di acqua e di detergenti impiegati nella pulizia degli impianti e dei locali con opportuna selezione dei detergenti	Applicata	La selezione dei detergenti è effettuata con il supporto del controllo qualità interno.
Evitare, quando possibile i disinfettanti clorurati.	Applicata parzialmente	In alcuni casi (pulizia parti mobili di attrezzature) sono utilizzati prodotti clorurati.
Trattamenti chimico - fisici sulle acque di scarico per l'eliminazione dei solidi sospesi e dei grassi.	Applicata	È utilizzato un sistema di filtrazione a griglie al depuratore
Trattamenti biologici sulle acque di scarico per l'eliminazione di BOD, COD.	Applicata parzialmente	La sezione di aerazione con insufflazione di aria determina un trattamento biologico a fanghi attivi
Trattamenti sulle acque di scarico per l'eliminazione di N e P.	Parzialmente applicato	La Ditta Compagnia Italiana Generalfrigo S.p.A., nel 2011, ha acquisito una valutazione tecnica sull'efficienza dell'impianto di depurazione che prevedeva un progetto di ridimensionamento dell'impianto al quale non è stato dato corso. La Ditta Generalfrigo s.r.l. (subentrata al ramo d'azienda) ha dichiarato che per il momento risulta economicamente insostenibile programmare il ridimensionamento dell'impianto. Per migliorarne l'efficienza, nelle condizioni attuali, la Ditta ha comunque previsto di aumentare l'ossigenazione del refluo nelle vasche e di effettuare maggiori interventi di pulizia delle stesse
Effettuare la pulizia a secco dei mezzi di trasporto degli animali vivi (bovini e pollame) prima del lavaggio, con un successivo lavaggio dei mezzi di trasporto con getti d'acqua a pressione comandati da pistola.	Non applicabile	Le attività dell'azienda non contemplano e non comportano trasporto di animali vivi.
Raccolta continua di sottoprodotti secchi e separati tra loro, in combinazione con sistemi di ottimizzazione delle raccolte di gocciolamento e sangue.	Applicata	Applicata nella separazione della raccolta dei sottoprodotti; non applicabile relativamente allo sgocciolamento in quanto non presente tra le attività dell'azienda.
Effettuare la prima pulizia a secco dei pavimenti delle sale di macellazione e sezionamento.	Applicata	Prima pulizia a secco, con rimozione del grossolano, e successiva pulizia con idropulitrici a pressione con comandi a pistola. Presenza di griglie di filtrazione sulle caditoie dei pavimenti.
Disattivare tutti i rubinetti non necessari dalla linea di macellazione.	Applicata	
Isolamento delle vasche di sterilizzazione dei coltelli.	Applicata	Tutte le vaschette di sterilizzazione coltelli sono opportunamente isolate
Miglioramento della gestione dell'energia, in generale e negli impianti di refrigerazione in particolare.	Applicata	Presente un sistema di controllo carichi energetici per settori
Controllo e ottimizzazione del circuito dell'aria compressa.	Applicata	Presente un sistema di controllo ed ottimizzazione, nonché manutenzione, del circuito ad aria compressa

Per i nuovi stabilimenti ovvero in caso di modifiche sostanziali prevedere che le macchine installate abbiano un sistema di pulizia Cleaning in place (CIP).	Non applicato	Non sono previsti sistemi CIP.
Interrompere l'alimentazione degli animali almeno 12 ore prima della macellazione.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non contemplano e non comportano macellazione di animali vivi.
Installare abbeveratoi con apertura comandata dagli animali nella zona di stabulazione.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non contemplano e non comportano macellazione di animali vivi, neppure allevamento.
Prevedere temporizzazione della doccia dei maiali durante la stabulazione.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non contemplano e non comportano macellazione di animali vivi, neppure allevamento.
Pulire a secco i pavimenti delle zone di stabulazione e passaggio degli animali seguita dal lavaggio (bovini).	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non contemplano e non comportano macellazione di animali vivi, neppure allevamento.
Ottimizzare le operazioni di dissanguamento, raccolta e stoccaggio del sangue con l'allungamento delle linee di sgocciolamento e l'impiego di spatole per la raccolta periodica del sangue sulle tramogge.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non contemplano e non comportano macellazione di animali vivi, neppure allevamento. Non è contemplato il dissanguamento.
Applicare un sistema di controllo automatico del livello delle vasche di scottatura.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di scottatura.
Compatibilmente con le indicazioni veterinarie, effettuare il ricircolo delle acque di lavaggio prima della scottatura e dell'acqua di raffreddamento dopo flambatura.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di scottatura e flambatura.
Nelle nuove linee di macellazione dei suini con scottatura in vasca ovvero in caso di modifiche sostanziali, prevedere l'isolamento e l'eventuale copertura delle vasche ad acqua calda o preferire linee di scottatura a condensazione del vapore (scottatura verticale).	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di scottatura.
Nelle nuove linee di macellazione dei suini ovvero in caso di modifiche sostanziali, preferire l'installazione di depilatrici a ricircolo interno delle acque.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di lavaggio e depilazione.
Sostituzione delle docce di lavaggio e depilazione a scorrimento con ugelli orientabili.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di lavaggio e depilazione.
Installare nella flambatrice interruttori di erogazione del gas che interrompono l'erogazione in assenza delle carcasse.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di flambatura.

Nei nuovi stabilimenti ovvero in caso di modifiche sostanziali prevedere la possibilità di riutilizzare i fumi della macchina flambatrice per il riscaldamento dell'acqua.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di flambatura.
Sterilizzare la sega di sezionamento in una vaschetta con ugelli di acqua calda anziché in bagno di acqua calda corrente.	Non applicata	Le parti smontabili sono igienizzate con prima schiuma tura e successiva pulizia con sanitizzanti alcolici.
Svuotamento a secco degli stomaci e dei visceri.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di svuotamento a secco degli stomaci o visceri.
Controllo e riduzione allo stretto necessario dell'uso di acqua per la movimentazione dei visceri e nel caso di lavaggio e trasporto degli intestini con acqua, con eventuale trattamento mediante DAF (Dissolved Air Flotator) degli effluenti di queste operazioni.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di svuotamento a secco degli stomaci o visceri.
Nei macelli bovini ed ovini dove esiste la possibilità di consegna alla conceria e lavorazione delle pelli entro 8 ore-12 ore, prevedere lo stoccaggio a medie temperature delle pelli.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di macellazione.
Valutare la possibilità di effettuare la salatura in zangola di pelli di ovini macellati.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di macellazione ovini.
Macellazione pollami – Applicazione di sistema di abbattimento polveri nelle stazioni di arrivo, scarico e sospensione degli animali.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di macellazione pollami.
Macellazione pollami – Riduzione del consumo di acqua nei macelli di pollame eliminando tutti i dispositivi di lavaggio "carcasse" in linea eccetto la spennatura ed eviscerazione.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di macellazione pollami.
Macellazione pollami – Isolare ed eventualmente coprire le vasche di scottatura ad acqua calda e valutare, nel caso di nuove installazioni di modifiche complete di linea, la possibilità di passare alla scottatura a vapore.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di macellazione pollami.
Macellazione pollami – Sostituzione delle docce con ugelli orientabili nelle macchine spennatrici.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di macellazione pollami.

Macellazione pollami – Impiego di acqua di ricircolo per l'allontanamento delle piume dalla spennatrice e l'invio al filtro.	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di macellazione pollami.
Macellazione pollami – Ottimizzazione delle docce di lavaggio (tipo e numero).	Non applicabile	Le attività dell'Azienda non comprendono operazioni di macellazione pollami.
Stoccaggio temporaneo, movimentazione e invio alle linee di lavorazione dei sottoprodotti da effettuare in contenitori e tunnel chiusi	Applicata	Sono utilizzati contenitori chiusi
<b>H2 INSTALLAZIONI PER LA LAVORAZIONE DEI SOTTOPRODOTTI</b>		
Raccolta in continuo e differenziata dei diversi tipi di sottoprodotti	Applicata	Tutti i sottoprodotti vengono differenziati in fase di raccolta e valorizzati separatamente
Utilizzo di aree di stoccaggio, movimentazione e carico isolate	Applicata	Nel caso di prodotti non ci sono aree di stoccaggio perché la lavorazione avviene al momento dello scarico. La movimentazione avviene per aree separate e lo stesso avviene per le attività di carico.
Utilizzo di materie prime fresche o conservate refrigerate	Applicata	Per disposizioni sanitarie ed applicazione di protocolli HACCP sono utilizzate solo materie prime fresche o conservate refrigerate.
Trattamento a mezzo biofiltrazione di gas, a bassa concentrazione di composti maleodoranti, utilizzati o prodotti nel corso della lavorazione	Non applicabile	Non sono utilizzati o prodotti gas maleodoranti durante le lavorazioni
Utilizzo di linee di processo isolate	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di fusione dei sottoprodotti animali (rendering)
Riduzione della pezzatura delle alimentazioni al processo	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di fusione dei sottoprodotti animali (rendering)
Disidratazione preliminare del sangue a mezzo coagulazione	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di fusione dei sottoprodotti animali (rendering)
Utilizzo di evaporatori a singolo effetto	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di fusione dei sottoprodotti animali (rendering)
Utilizzo di evaporatori a multiplo effetto	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di fusione dei sottoprodotti animali (rendering)
Nel caso di presenza di sostanze odorigene in gas non condensabili provenienti dalla lavorazioni, combustioni degli stessi in caldaia.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di fusione dei sottoprodotti animali (rendering)
Nel caso di presenza di sostanze odorigene sia in gas non condensabili provenienti dalla lavorazioni che in altre fonti, combustione di entrambi in un reattore di ossidazione.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di fusione dei sottoprodotti animali (rendering)
Utilizzo di materia prima fresca a basso contenuto di azoto totale volatile.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di produzione di farine ed oli di pesce.
Concentrazione preliminare del plasma per mezzo di osmosi inversa.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di trattamento del sangue
Concentrazione preliminare del plasma per mezzo di evaporazione sotto vuoto.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di trattamento del sangue

Disidratazione preliminare del sangue a mezzo coagulazione	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di trattamento del sangue
Frantumazione e sminuzzamento delle ossa al fine di aumentare la capacità di carico negli spostamenti.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di lavorazione delle ossa.
Isolamento delle apparecchiature di sgrassatura delle ossa.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di lavorazione delle ossa.
Utilizzo di aree di carico, stoccaggio, movimentazione e lavorazione isolate.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Pulizia e disinfezione dei mezzi di trasporto e delle apparecchiature di scarico dopo l'utilizzo	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Riduzione della pezzatura delle alimentazioni al processo	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Restrizioni sulla tipologia di farine animali incenerite.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Accordi tra l'impianto di co-incenerimento e quello di rendering per la determinazione delle caratteristiche delle farine animali da incenerire.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Evitare l'incenerimento di materiali contenenti imballaggi con PVC.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Sistemi di carico in continuo all'inceneritore isolati dall'ambiente.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Incenerimento delle acque reflue prodotte nell'ambito dell'impianto di incenerimento stesso.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Utilizzo dell'aria proveniente dai locali dell'impianto e dalle apparecchiature come aria di combustione.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Sistema di controllo della temperatura di combustione dotato di allarmi ed interbloccato con il sistema di alimentazione del forno.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Incenerimento in continuo.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Post-combustione delle ceneri.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Rimozione in continuo delle ceneri.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Monitoraggio delle emissioni, incluso un protocollo per il monitoraggio della post-combustione e del rischio biologico nelle ceneri prodotte.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Uso di inceneritori a letto fluido bollente.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.

Uso di inceneritori a letto fluido a circolazione.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Uso di inceneritori a tamburo rotante.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Pulizia e disinfezione periodica delle installazioni e delle apparecchiature.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Adozione di tecniche di prevenzione della formazione di odori in caso di fuori servizio dell'inceneritore.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Abbattimento degli odori con filtro a carbone attivo in caso di fuori servizio dell'inceneritore.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di incenerimento di corpi interi, di parti di animale e di farine animali.
Recuperi energetici durante la produzione di biogas.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di produzione di biogas.
Assicurare sufficiente capacità di drenaggio agli impianti di compostaggio su platea di cemento.	Non applicabile	L'Azienda non effettua attività di produzione di compostaggio.

**Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT**

## D.2 Criticità riscontrate

La rete di scarico delle acque industriali è dotata di bypass di emergenza del depuratore che scarica in fognatura reflui non trattati.

Una quota delle acque di copertura è collegata alla rete di raccolta delle acque di piazzale, pertanto viene avviata alla disoleazione e alla separazione di prima pioggia.

### Consumi idrici ed energetici

La Ditta non ha predisposto nuovi sistemi di misura dei consumi idrici. Il bilancio idrico è stato costruito stimando i consumi secondo i criteri definiti dalla stessa Ditta che non sono risultati completamente efficaci al fine di una corretta costruzione del bilancio idrico aziendale.

La Ditta non ha fornito i dati relativi ai consumi energetici specifici e per fase di utilizzo come richiesto dal Piano di Monitoraggio, dichiarando che non dispone di un sistema di monitoraggio specifico dei consumi e che le rilevazioni effettuate considerano un consumo globale che viene attribuito ad un'unica fase di processo, cioè quella della lavorazione delle carni.

### Matrice acqua

A monte dell'impianto di depurazione è presente un bypass che si attiva in situazioni di emergenza che non consentono all'impianto di ricevere le acque reflue industriali che, in tal caso, vengono scaricate direttamente in pubblica fognatura. Nel corso della quarta Visita Ispettiva di ARPA è stato rilevato che il sistema di registrazione in automatico dell'attivazione del bypass (come richiesto in occasione della precedente VI) non è ancora stato previsto dalla Ditta.

La Ditta non ha ancora affrontato e dato seguito alle indicazioni scaturite nel corso della terza VI relativamente alla richiesta di collegare all'allarme che presidia il bypass avente la funzione di convogliare il troppo pieno dei pozzi perdenti delle acque meteoriche in pubblica fognatura un sistema di registrazione degli eventi per monitorare nel tempo la frequenza di attivazione dello scarico in fognatura.

Sempre in riferimento alla gestione delle acque meteoriche, la Ditta non ha ancora affrontato e dato seguito alla richiesta avanzata nel corso della terza VI di produrre uno studio di fattibilità e relativo cronoprogramma per il convogliamento delle acque di copertura sul suolo, affinché non si miscelino con le acque del piazzale che afferiscono al sistema di separazione della prima pioggia.

A tal fine si precisa che una più puntuale gestione, mirata alla diversificazione dei recapiti finali in funzione dei potenziali rischi di contaminazione delle superfici scolanti, è fondamentale per contenere il recapito in pubblica fognatura di acque meteoriche diverse dalla prima pioggia.

Sono inoltre emerse delle incongruenze tra lo stato di fatto del sistema di raccolta delle acque reflue e quanto rappresentato nella Tav. 03 del 19/03/14, acquisita durante la terza VI e che la Ditta ha confermato essere conforme allo stato di fatto.

All'interno dell'officina è stata rilevata la presenza di due pilette a pavimento che non risultano nelle planimetrie rappresentative dello schema fognario e per le quali i referenti aziendali non sono stati in grado di fornire indicazioni circa il recapito finale.

In corrispondenza del magazzino automatico (B11.MA) è stato rilevato che fuoriescono due tubazioni per lo scolo della condensa degli impianti di refrigerazione che scaricano direttamente sul piazzale confluendo nella rete di raccolta delle acque meteoriche.

Dalla verifica dei rapporti di prova consegnati relativi ai campionamenti dello scarico S2 sono state rilevate delle carenze nei dati di campionamento e, in alcuni casi, sono risultati assenti anche alcuni parametri previsti nel PdM, come già evidenziato nella terza VI. La Referente IPPC ha dichiarato che la temperatura viene sempre misurata manualmente al momento del campionamento e in alcune occasioni, per dimenticanza, il dato non viene trasmesso al laboratorio.

Anche dal confronto tra i risultati dei referti acquisiti ed i dati inseriti in AIDA sono state rilevate delle congruenze.

## **Rumore**

Dall'esame della U.O. Agenti Fisici di ARPA la Valutazione d'impatto acustico del 2017 è risultata redatta in modo non conforme ai criteri indicati dalla normativa vigente di settore.

## **Suolo**

Sull'area esterna pavimentata, dove è posizionata la cesta per la raccolta dei cordini e dei sacchetti sporchi di sangue, la vicinanza tra la griglia per la raccolta delle acque di lavaggio e la caditoia delle acque meteoriche è tale da non garantire che le acque di scolo confluiscano nei rispettivi recapiti.

Le griglie di raccolta dei piazzali necessitano di pulizia.

## **Rifiuti**

Su alcuni codici (in particolare, sul codice CER 02 02 04) è stata rilevata ripetutamente una significativa differenza tra il peso in uscita ed il peso a destino.

Considerato che la Ditta Generalfrigo s.r.l. utilizza una pesa certificata e tarata periodicamente, si ritiene che sia la procedura adottata dalla ditta incaricata dello smaltimento del codice CER 02 02 04 a generare la suddetta incongruenza, a causa della miscelazione del rifiuto con l'acqua della cisterna di trasporto che viene utilizzata per l'aspirazione dello stesso ed il lavaggio della vasca.

Relativamente ai dati MUD sono emersi alcuni errori d'inserimento nell'applicativo AIDA.

## **D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate**

### ***Misure in atto***

#### **ENERGIA**

Ai fini del contenimento dei consumi energetici, la Ditta ha predisposto i seguenti interventi:

- tutti i compressori degli impianti frigoriferi sono stati dotati di inverter;
- sono state sostituite tutte le lampade degli ambienti di produzione con lampade a led.

#### **ACQUA**

A seguito di riscontrati superamenti dei limiti tabellari, avvenuti in passato, relativamente al parametro Azoto Nitroso, la Ditta dichiara di aver adottato una serie d'interventi migliorativi finalizzati ad evitare il ripetersi di tali eventi, quali l'aumento dell'ossigenazione delle vasche, la pulizia più frequente delle stesse e lo scongelamento delle carni sottovuoto anziché crude (tale modalità di lavorazione evita il trascinarsi di sangue nelle acque di scongelamento e di conseguenza la presenza di Azoto Nitroso nelle acque reflue che confluiscono all'impianto di depurazione aziendale).

Utilizzo di impianto di abbattimento materiale solido in sospensione e grassi animali prima del rilascio dei reflui in fognatura comunale.

La ditta sta considerando preventivi per una modifica della capacità delle vasche finalizzata ad aumentare il tempo di ritenzione.

La Ditta ha adottato un nuovo piano di scongelamento finalizzato ad escludere la contemporaneità del funzionamento di più impianti di scongelamento, riducendo così le acque di scongelamento conferite al depuratore ed escludendo quindi l'attivazione del bypass.

E' stato realizzato un pozzetto di campionamento immediatamente a valle del trattamento al fine di valutare l'efficienza dell'impianto di depurazione.

### ***Misure di miglioramento programmate dalla Azienda***

Al momento è in fase di studio un progetto per migliorare il depuratore.

Con riferimento all'episodio, rilevato nel 2014, del superamento del parametro Azoto Nitroso, la nuova società Generalfrigo s.r.l. ha affidato l'incarico ad un consulente per svolgere una nuova valutazione dell'efficienza dell'impianto.

In merito alla realizzazione della vasca di laminazione delle acque meteoriche diverse dalla prima pioggia con recapito in pubblica fognatura, la Ditta aveva presentato un progetto nel 2011 relativamente al quale non risulta ancora pervenuto il parere dell'Ente Gestore.

## **E. QUADRO PRESCRITTIVO**

### **E.1 Aria**

Non vi sono specifiche prescrizioni per l'insediamento in oggetto, per quanto inerente le emissioni in aria.

### **E.2 Acqua**

#### ***E.2.1 Valori limite di emissione***

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni:

SIGLA SCARICO	REFLUI	RECAPITO ( Fognatura; acque superficiali; suolo)	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1 (Viale Svezia – Via Germania)	Domestici Meteoriche di seconda pioggia Pluviali area est	Fognatura	Tabella 3 Allegato 5 Parte Terza D.Lgs 152/06 Regolamentazione dell'Ente Gestore
S2 (Viale Norvegia)	Industriali Domestici Meteoriche di prima pioggia Pluviali area est	Fognatura	Tabella 3 Allegato 5 Parte Terza D.Lgs 152/06 Regolamentazione dell'Ente Gestore

2. Secondo quanto disposto dall'art. 107 del D.Lgs 152/06, le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato" ovvero, in carenza di limiti fissati dall'Autorità d'Ambito e fino all'approvazione degli stessi, quelli di cui al D.Lgs 152/06 – Parte Terza – Allegato 5 – Tabella 3 – Colonna "Scarico in rete fognaria". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e al Gestore ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
3. Per quanto riguarda i pozzi perdenti, il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori al D.Lgs 152/06 – Parte Terza – Allegato 5 – Tabella 4).
4. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D.Lgs 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 - Allegato 5 - Parte Terza del D.Lgs 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

### ***E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo***

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
8. Tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati, posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.
9. Tutti gli scarichi di acque reflue industriali dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura.
10. Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata oraria ovvero di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.
11. Gli strumenti di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza. Qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata al Gestore ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).
12. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
13. Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le

competenze previste dall'art. 129 del D.Lgs 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

14. La portata massima dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta, pari a 71 m<sup>3</sup>/h ovvero circa 850 m<sup>3</sup>/die.
15. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
16. La rete di fognatura interna della Ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'Allegato 1 del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato".
17. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
18. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
19. Le acque meteoriche decendenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/06, le acque pluviali delle coperture degli edifici e le acque meteoriche di seconda pioggia, devono di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura. Possono essere recapitate nella pubblica fognatura solo ed esclusivamente nel rispetto delle limitazioni imposte dal Gestore/ATO.
20. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza. E' vietato qualsiasi sezionamento, anche parziale, dei sistemi di trattamento dei reflui se non espressamente autorizzato. Qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata al Gestore ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).

### **E.2.4 Criteri di manutenzione**

21. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
  - la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
22. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

### **E.2.5 Prescrizioni generali**

23. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e, nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura

che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

24. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in F.C.)
25. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario)

## **E.3 Rumore**

### ***E.3.1 Valori limite***

26. Il piano di zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 44 del 25/06/07, in vigore al rilascio dell'AIA, è stato sostituito dal Piano di zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 46 del 23/07/12.  
In base alla Zonizzazione acustica vigente nel comune di Melzo, la ditta è inserita in classe IV.  
La Ditta è tenuta a rispettare i limiti di emissione e di immissioni della classe IV stabiliti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997.  
La Ditta è inoltre tenuta al rispetto del criterio differenziale.

### ***E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo***

27. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei ricettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
28. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. I dati derivanti dalle indagini fonometriche dovranno essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA nella sezione "Rumore".

### ***E.3.3 Prescrizioni impiantistiche***

Attualmente non vi sono prescrizioni impiantistiche specifiche.

### ***E.3.4 Prescrizioni generali***

29. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6., dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 7/8313 dell'8/03/02, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

## **E.4 Suolo**

30. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
31. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
32. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
33. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
34. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato e secondo quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 2 del 13/05/02, art. 10.
35. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 05/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
36. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia.
37. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
38. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla D.G.R. n. X/5065 del 18/04/16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del D.M. n. 272 del 13/11/14, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5 - comma 1 del D.Lgs 152/06, così come modificato dall'art. 1 - comma 1 - lett. V/bis del D.Lgs 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima D.G.R..

## **E.5 Rifiuti**

### ***E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo***

39. Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### ***E.5.2 Prescrizioni impiantistiche***

40. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
41. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

42. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
43. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
  - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento (solo nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile dell'emissione di COV o di sostanze maleodoranti);
  - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
  - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
  - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
44. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

### ***E.5.3 Prescrizioni generali***

45. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
46. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
47. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs 152/06; in caso contrario, trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
48. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
49. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
50. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico - sanitarie;
  - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
51. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

52. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs 95/92 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del D.Lgs 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'Allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
53. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
54. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs 209/99, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della Legge 62/05.
55. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti. In particolare, per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
56. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D.Lgs 152/06 e disciplinato dal D.Lgs 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs 152/06.

## **E.6 Ulteriori prescrizioni**

57. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il Gestore del complesso IPPC è tenuto a comunicare all'Autorità Competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5 - comma 1 - lettera l) del Decreto stesso.
58. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
59. Ai sensi dell'articolo 29-decies - comma 5 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore del complesso IPPC deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
60. Ferma restando la specifica competenza di ATS in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il Gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 06.09.94, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/92.
61. Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex D.D.G. 18/11/08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi

di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lgs 81/08 - Titolo IX – Capo III).

62. I prodotti/materie combustibili, comburenti ed ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.

## **E.7 Monitoraggio e Controllo**

63. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.

64. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo ed inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e s.m.i.).

65. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:

- la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
- le lavorazioni in corso al momento del campionamento;
- le metodiche analitiche;
- la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.

66. L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

67. La Ditta deve richiedere al laboratorio incaricato una maggiore attenzione e puntualità nell'esecuzione dei campionamenti e nella redazione dei referti analitici.

## **E.8 Prevenzione incidenti**

68. Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.9 Gestione delle emergenze**

69. Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

## **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

70. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

71. Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore.

## E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

72. Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente con riferimento alle criticità riscontrate nell'ambito delle visite ispettive ordinarie:

SETTORE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
ACQUA	1 Produrre una nuova valutazione sull'efficienza dell'impianto trattamento acque reflue industriali, con riferimento all'episodio del superamento del parametro Azoto Nitroso rilevato da BrianzAcque ed al monitoraggio straordinario effettuato dalla Ditta a febbraio 2014 che ha evidenziato criticità per i parametri BOD, COD e Oli e grassi animali e vegetali.	Entro 6 mesi
	2 Prevedere la registrazione in automatico dell'attivazione del bypass delle acque industriali al depuratore con conseguente scarico diretto in fognatura.	Entro 6 mesi
	3 Collegare all'allarme che segnala l'entrata in funzione del bypass che convoglia il troppo pieno dei pozzi perdenti delle acque meteoriche, un sistema di registrazione degli eventi per monitorare nel tempo la frequenza di attivazione dello scarico in fognatura.	Entro 6 mesi
	4 Valutare con tutti gli Enti la necessità di realizzare la vasca di laminazione anche alla luce della frequenza dell'attivazione dello scarico di troppo pieno di cui al punto precedente.	Entro 6 mesi
	5 Produrre uno studio di fattibilità e relativo crono-programma per il convogliamento delle acque di copertura sul suolo affinché non si miscelino con le acque del piazzale, quest'ultime afferenti al sistema di separazione della prima pioggia.	Entro 6 mesi
	6 Sigillare le due pilette poste a pavimento all'interno dell'officina.	Entro 45 giorni
	7 Comunicare agli Enti ogni attivazione/disattivazione del bypass.	Entro 15 giorni dall'attivazione/disattivazione del by-pass
	8 Individuare una soluzione e predisporre gli interventi necessari a garantire che le acque meteoriche e di lavaggio di scolo dalla superficie dove sono collocati i contenitori per la raccolta dei cordini e dei sacchetti sporchi di sangue non vadano a confluire impropriamente nella rete di raccolta delle acque meteoriche.	Entro 6 mesi
	9 Gli scoli della condensa degli impianti di refrigerazione del reparto B11.MA devono essere intercettati e fatti confluire nella rete di raccolta delle acque industriali dove convogliano le restanti acque di raffreddamento oppure che ne venga predisposta la raccolta per procedere poi allo smaltimento come rifiuto.	Entro 6 mesi
	10 Sospendere le operazioni di lavaggio interno dei cassoni riservati ai mezzi aziendali ed eventualmente individuare un'area correttamente attrezzata per eseguire tali operazioni. I reflui decadenti dovranno essere scaricati nella rete che afferisce al depuratore aziendale; in alternativa, dovranno essere smaltiti come rifiuti.	Entro 6 mesi
	11 Presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. uno schema dettagliato dell'impianto di depurazione delle acque reflue industriali.	Entro 60 giorni
	12 Presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. una dettagliata relazione tesa ad illustrare le situazioni di emergenza prese in considerazione nel caso di attivazione del by-pass delle acque industriali posto a monte dell'impianto di depurazione prima dello scarico finale S2 (recapito in pubblica fognatura di Viale Norvegia) e le misure adottate al fine di rispettare costantemente i limiti normativi in pubblica fognatura.	Entro 60 giorni

	13	Presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. una planimetria aggiornata riportante lo stato di fatto della rete interna, considerato che ad oggi la Ditta non ha ancora fornito agli Enti uno schema di rete definitivo.	Entro 60 giorni
	14	Chiarire le motivazioni per cui la Ditta effettua la separazione delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia descrivendo la modalità di separazione e trattamento delle stesse nonché le modalità di svuotamento delle vasche ed il relativo dimensionamento. Allegare, inoltre, una scheda tecnica con le caratteristiche dimensionali e strutturali delle vasche.	Entro 60 giorni
	15	Presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche (eccedenti la prima pioggia, se soggette al R.R. 4/06) recapitate nella rete fognaria pubblica, individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.Lgs 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse.	Entro 6 mesi
	16	Il progetto dovrà, inoltre, individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/06. Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria lo scarico delle acque meteoriche, il progetto di cui sopra dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica. Fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla Ditta, i progetti richiesti dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.	
	17	In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06, il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previsti dall'Allegato A, Punto 3 della D.G.R. 8/2772 del 21/06/06.	
<b>CONSUMI IDRICI ED ENERGETICI</b>	1	Elaborare gli studi necessari alla corretta valutazione dei consumi idrici ed energetici finalizzati all'uso razionale delle risorse, introducendo dove necessario, idonei sistemi di misura con conseguente riduzione dei dati stimati.	Entro 6 mesi
<b>SUOLO</b>	1	Effettuare le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla D.G.R. n. X/5065 del 18/04/16.	Entro 3 mesi
<b>RUMORE</b>	1	Verificare se il nuovo assetto produttivo possa influire in modo significativo sulle emissioni sonore prodotte dall'attività andando a verificare, per esempio, variazioni nelle modalità di funzionamento degli impianti tecnologici o della frequenza delle operazioni di carico e scarico delle merci. In tal caso, dovrà essere predisposta una nuova indagine acustica finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché dei valori limite di immissione differenziali conformemente ai criteri indicati dalla normativa vigente.	Entro 6 mesi

**Tabella E11 – Interventi prescritti**

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		

**Tab. F1 - Finalità del monitoraggio**

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n. F2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

**Tab. F2- Autocontrollo**

### F.3 Parametri da monitorare

#### F.3.1 Impiego di Sostanze

La Ditta non impiega sostanze pericolose nel ciclo produttivo, né effettua recuperi interni di materia.

#### F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

#### TABELLA B – BILANCIO IDRICO

Tipologia	Frequenza di lettura <sup>μ</sup>	Data di lettura	Volume annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Anno di riferimento	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /quantità di prodotto finito)	% Evaporazione <sup>β</sup>	BILANCIO IDRICO <sup>α</sup>
Acque in ingresso *	Mensile	X	X	X	X	X	X
Acque industriali in uscita**	Mensile	X	X	X	-	-	

**Tab. F3 - Risorsa idrica**

## Note

Acque in ingresso *	Si intendono le letture riferite all'acqua emunta da pozzo. Dovrà essere sempre specificato a quale dei due pozzi si riferiscano le letture e i rispettivi periodi di funzionamento nel corso dell'anno, posto che gli stessi non risultano mai funzionanti contemporaneamente.
Acque industriali in uscita**	Si intendono le acque reflue industriali, <u>prima</u> del punto S2b ove si verifica la confluenza delle stesse con altre tipologie di scarico
Frequenza di lettura <sup>μ</sup>	La Ditta dovrà provvedere alla lettura e registrazione mensile dei valori; tuttavia il dato da fornire alle AC nel pdm sarà quello annuale come anche il bilancio idrico
% Evaporazione <sub>β</sub>	Fornire sempre in allegato i calcoli effettuati per ricavare la % di evaporazione
BILANCIO IDRICO <sup>α</sup>	Dovrà essere elaborato bilancio idrico che tenga conto delle nuove misurazioni in uscita in aggiunta a quelle delle acque in ingresso. In merito ai dati stimati o calcolati (per gli utilizzi parziali che non dispongano di contatori specifici) dovranno sempre essere riportate le modalità di calcolo o stima

### F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh-m3/anno)	Consumo annuo specifico (kWh- m3/t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh- m3/anno)
X	Metano	X	X	annuale	X	X	X
X	Energia elettrica	X	X	annuale	X	X	X

**Tab. F4a – Consumi energetici**

Parametro	Anno di riferimento	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale	Consumo annuo specifico (kWh/t di prodotto finito)
Energia elettrica acquistata dalla rete [kWh]	x	Annuale	x	x
Energia elettrica prodotta (fotovoltaico) [kWh]	x	Annuale	x	x
Rendimento fotovoltaico [%]	x	Annuale	x	

**Tab. F4b – Consumi energia elettrica**

Prodotto	Consumo termico (kWh/t di prodotto)	Consumo energetico (kWh/t di prodotto)	Consumo totale (kWh/t di prodotto)
X	X	X	X

**Tab. F5 - Consumo energetico specifico**

#### Nota

La puntuale definizione del monitoraggio del consumo della risorsa energetica è subordinata agli esiti dello studio specifico che la Ditta ha elaborato a seguito di quanto emerso dalla terza e quarta visita ispettiva.

### F.3.4 Aria

In Ditta non sono presenti punti di emissione in atmosfera su cui si debba effettuare il monitoraggio.

### F.3.5 Acqua

L'ordine di priorità da osservare nella scelta del metodo analitico da utilizzare è il seguente:

- 1) norme tecniche GEN (UNI EN);
- 2) norme tecniche ISO;
- 3) norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA/APHA);
- 4) metodologie nazionali (APAT-IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente.

Ciò premesso, la seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed i metodi che possono essere utilizzati per la determinazione degli inquinanti.

Parametri	S2	S2 Parziale	Modalità di controllo <sup>u</sup> Discontinuo	PP1	PP2	PP3	Modalità di controllo <sup>u</sup> Discontinuo	Metodi
pH	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	US EPA Method 150.1 Standard Method 4500-H B APAT-IRSA CNR 2060
Temperatura	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	US EPA Method 170.1 Standard Method 2550-H B APAT-IRSA CNR 2100
Colore	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 2020
Odore	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 2050
Conducibilità	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 2030
BOD <sub>5</sub>	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	UNI EN 1899-1/2 US EPA Method 405.1 APHA 5210 - B/C/D Standard Method 5210 B APAT-IRSA CNR 5120-A-B1 e B2
COD	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	ISO 6060 ISO 15705/02 US EPA Method 4010.2 US EPA Method 401.1 US EPA Method 401.2 US EPA Method 401.3 US EPA Method 401.4 APHA 5220 APHA-IRSA CNR 5130
Cloro attivo libero	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APHA-IRSA CNR 4080
Solfati	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	US EPA Method 9056A:2007 APAT-IRSA CNR 4020
Cloruri	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	US EPA Method 9056A:2007 APAT-IRSA CNR 4020

Solidi sospesi totali	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	UNI EN 872 US EPA Method 160.2 US EPA Method 160.3 APHA 2190 B APHA 2540 D
Fosforo totale	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 6878 M.U. UNICHIM 2252:2008 ISO 11885:2009 US EPA Method 365.1, 365.2 US EPA Method 3014 A 2007 + EPA 6010 D 2014 APHA 4500-P B, 4500-P C, 4500-P D, 4500-P E, 4500-P F APAT-IRSA CNR 4110A2 APAT-IRSA CNR 4060
Azoto nitrico (come N)	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APHA-IRSA CNR 4040
Azoto nitroso (come N)	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	US EPA Method 9056A APAT-IRSA CNR 4020
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	US EPA Method 350.2 APHA-IRSA CNR 4030 A1 APHA-IRSA CNR 4030 b APHA-IRSA CNR 4030 c
Grassi e oli animali/vegetali	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	US EPA Method 1664A APAT-IRSA CNR 5160
Idrocarburi totali	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 17993:2005 APAT-IRSA CNR 5160 B2
Tensioattivi totali	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	Anionici: APAT-IRSA CNR 5170
								Non ionici: APAT-IRSA CNR 5180

**Tab. F6 – Inquinanti monitorati**

<b>S2</b>	Pozzetto di campionamento a monte del punto di scarico S2 nella pubblica fognatura di Via Norvegia ove avviene la commistione delle acque reflue industriali in uscita dal depuratore, delle acque reflue domestiche e delle acque meteoriche di prima pioggia
<b>S2 parziale</b>	Pozzetto di campionamento immediatamente a valle del trattamento al fine di valutare l'efficienza dell'impianto di depurazione
<b>PP1</b>	La Ditta dovrà effettuare i prelievi ad uno dei tre pozzi perdenti presenti nell'area est del sito (lato V.le Svezia)
<b>PP2</b>	La Ditta dovrà effettuare i prelievi ad uno dei tre pozzi perdenti presenti nell'area sud - ovest del sito (lato V.le Germania – V.le Norvegia)
<b>PP3</b>	La Ditta dovrà effettuare i prelievi ad uno dei tre pozzi perdenti presenti nell'area nord - ovest del sito (lato V.le Norvegia)
<b>Modalità di controllo POZZI PERDENTI</b>	In merito ai campionamenti ai POZZI PERDENTI: la Ditta dovrà effettuare le analisi <b>una volta all'anno</b> , in occasione di eventi meteorici. Il prelievo dovrà essere istantaneo.
<b>REFERTI ANALITICI</b>	Sui referti analitici dovranno sempre essere indicate le sigle identificative dei pozzetti ove è stato effettuato il prelievo, in accordo con le sigle riportate in tabella.

La puntuale definizione del monitoraggio del consumo della risorsa idrica è subordinata agli esiti dello studio specifico che la Ditta ha elaborato a seguito di quanto emerso della terza visita ispettiva.

**Su richiesta della ditta e visionate le analisi delle acque si propone che la frequenza del monitoraggio venga effettuato semestralmente.**

### **F.3.6 Rumore**

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;

- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F7 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

**Tab. F7 – Verifica d'impatto acustico**

### F.3.8 Rifiuti

La tabella F8 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Nuovi Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio

\*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

**Tab. F8 – Controllo rifiuti in uscita**

### F.3.9 Discariche

Nell'impianto non esistono discariche sulle quali si intende operare il monitoraggio.

## F.4 Gestione dell'impianto

### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F9 e F10 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Vasche di trattamento depurazione	pH	giornaliera	A regime	Analisi chimiche	Come specificato dalle analisi	Cartacea ed informatica
		Livello di soluzione					
		Temperatura					
		Valori parametri di analisi	settimanale				

**Tab. F9 – Controlli sui punti critici**

<b>Impianto/parte di esso/fase di processo</b>	<b>Tipo di intervento</b>	<b>Frequenza</b>
Impianto di trattamento acque	Pulizia delle vasche	annuale

**Tab. F10**– *Interventi di manutenzione dei punti critici individuati*

#### **F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)**

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale):

<b>Area stoccaggio</b>	<b>Tipo di controllo</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Modalità di registrazione</b>
Vasche di trattamento	Verifica d'integrità strutturale mediante svuotamento e verifica	annuale	registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	registro

**Tab F11** – *Interventi di manutenzione aree stoccaggio*